ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 2 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 1° giugno.

PER LA FERROVIA SUBALPINA AL GOTTARDO.

Il sindaco di Torino il 30 maggio 1882 ha spedito il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri a Roma:

« Consiglio provinciale, Consiglio « comunale di Torino, con voto unanime incaricarono presidenza rap« presentare Governo del Re supre« mo bisogno di provvedere regione « subalpina diretta comunicazione con « Verbano per Santhià, Borgomanero. « Indetta adunanza per formulare « rappresentanza.

« *Firmato:* LUIGI FERRARIS.»

LETTERE MILANESI.

Milano, 31 maggio.

ELEZIONI COMUNALI.

(X.) — 32 gradi di caldo! eccovi la più *fresca* delle notizie del giorno! Ora chi voleta si occupi delle elezioni prossime amministrative — indette per l'11 giugno — ora specialmente che la proposta Fazio passò agli archivi? I radicali, che a stento si erano tolti dalla solita astensione, si asterranno col fatto, se non di proposito. I moderati avranno ancora un'ultima vittoria a palazzo Marino e sarà solo per dare una parvenza di lotta se si acconcieranno a sopportare, di progressisti, alcuni come l'ing. Ernesto Rognoni, e l'avv. comm. Riccardo Pavesi. Potrei farvi cento altri nomi messi avanti, ma a qual pro? Di queste elezioni dovrò ben scrivervi ancora!

⁂

IL GIORNALE DEL PREFETTO.

Come? ancora vi scrivo del nuovo giornale escogitato, vagheggiato, laboriosamente gestato nelle sale del prefetto Basile, il quale così continua più che mai a lasciare ammonchiare nel suo studio le *pratiche* e le *posizioni* di tanti affari pendenti? Benedett'uomo! vorrebbe pur fare, ma la lena vien meno ai buoni propositi! Domandate a tanti uffici quale remora d'affari per colpa sua.

Il signor Basile, dunque, vuole un giornale suo per le elezioni politiche. Ma e i redattori? Da Roma si dice possa venirne uno, tal M... e qui a Milano si susurra il nome di tale attissimo a fare l'*ufficioso*, comechè in pochi mesi sia passato dalla *Lombardia* al *Corriere*, e dalla *Ragione* al *Pungolo!*

Vedremo anche questa!

⁂

CORSE E HIGH-LIFE.

A Torino avete, in questi giorni, le Corse. Qui si progettò di fondere le due Società esistenti, la Milanese e la Varesina.

Nel maggio le Corse si farebbero nel prato di Garbagnate, donde vi telegrafai quindici giorni fa; nell'ottobre a Varese. Ma prima si dovranno raccogliere 300 azioni a 100 lire l'una, e 50 d'entrata.

Per stare nella cosidetta *igge-liffe* (pronuncia Basile) vi dirò che si parla del prossimo matrimonio del conte Negroni Morosini, ufficiale in Savoia cavalleria, con una principessa Falio.

⁂

NASCITE ILLEGITTIME.

A proposito di molti nomi. Sapete quanti fanciulli illegittimi ricevette nello scorso 1881 il nostro Brefotrofio? La bellezza di 1054.

Ai filosofi e ai fisiologi i commenti!

Disastri marittimi.

Scrivono da Oneglia in data del 29 corrente:

« Oggi è giunto nel nostro porto da Odessa il brik *Paolo Agnese* carico di grano.

« Nella traversata ha perduto il marinaio Berna sul mare di Grecia. Pare che un colpo di vento abbia gettato l'infelice nelle onde mentre manovrava sui pennoni, quasi senza che se ne avvedesse l'equipaggio.

« Quest'anno la classe marinara onegliese ha pagato un grosso tributo di vittime al mare; se ne contano circa sette. »

Schiacciato sotto il treno.

Il primo treno ferroviario del giorno 30 che da Asti va a Castagnole, giunto vicino a San Marzanotto, schiacciò certo Luigi Argenta che rimase deforme cadavere.

Pare trattisi di un suicidio, perchè l'ucciso aveva gravi dispiaceri domestici.

L'inchiesta d'Assab.

Scrivono da Assab che mercè l'energia e l'intelligenza del cav. Vitto, l'inchiesta sull'orribile eccidio del povero Giulietti e compagni a Beilul, sta per avere una soluzione abbastanza soddisfacente.

Si sono arrestati un funzionario egiziano e quattro suoi complici e questi si trovano ora detenuti a Massaua.

CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI.

Il Consiglio permanente della *Società generale degli agricoltori italiani*, residente a Milano, accogliendo l'invito che alla stessa venne fatto dal Municipio di Messina e da parecchi sodalizi agrari della Sicilia, ha deliberato di tenere nel corrente anno in quella città il suo VII Congresso.

Importantissimi i quesiti che vi si discuteranno. Intanto raccomandiamo agli agricoltori di tenersi pronti a prender parte ai lavori ed alle discussioni del Congresso, che avrà luogo contemporaneamente al Concorso regionale agrario ed all'Esposizione didattico-industriale di Messina.

Regate nazionali a Portoferraio.

Pregati inseriamo:

La Direzione centrale del Regio Yacht Club Italiano, desiderando fare cosa gradita alla stampa, la quale le fu sempre larga del suo valido appoggio, mette a disposizione dei varii giornali che ne faranno richiesta presso la Direzione per lettera, un biglietto d'invito al corrispondente o rappresentante che il giornale intenderà inviare a Portoferraio nell'epoca delle regate nazionali, che avranno luogo nei giorni 21, 22, 23 e 24 luglio 1882.

Giorno, 2 giugno.

LA FERROVIA DI BIELLA.

L'assemblea generale degli azionisti della *Società anonima della ferrovia di Biella*, tenuta il 25 maggio scorso in Torino, ha accolto in massima un progetto presentatole dalla *Società generale per le ferrovie complementari* per l'assunzione dell'esercizio della linea Santhià-Biella e ha dato facoltà al presidente del Consiglio di notificare all'Amministrazione dell'Alta Italia la disdetta della convenzione di esercizio finora in vigore.

PATRIMONIO DEL CONSORZIO NAZIONALE.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale raggiunse al 31 marzo p. p. la somma di lire 21,838,229 71.

Questa somma va così ripartita: in numerario L. 14,754 71; consolidato 5 per 0[0 lire 21,801,200; consolidato 3 per 0[0 L. 12,500; titoli diversi L. 9775.

CONGRESSO NOTARILE ITALIANO.

Questo Congresso venne aperto a Milano mercoledì scorso, 31 maggio.

I discorsi inaugurali furono pronunciati dal comm. Capone, dal comm. Villa-Pernice e dal segretario Resnati.

Fu letta una lettera del ministro Zanardelli, il quale dichiara di prestare il suo appoggio al Congresso.

L'Associazione notarile di Vienna e il Notariato spagnuolo inviarono telegrammi di simpatia ed augurio. Il Notariato spagnuolo anzi espresse il voto di vedere un Congresso notarile internazionale.

La presidenza onoraria del Congresso fu data al ministro guardasigilli, e l'effettiva al comm. Villa-Pernice coi vice-presidenti cavalieri Venuti di Roma e Sciarotta di Napoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

1, *ore* 3,30 *pom.* **(sera).**

I tumulti di Napoli si attribuiscono alle istruzioni inviate da Francesco II ai suoi agenti napoletani.

— L'incendio dello stabilimento di vetture fuori Porta del Popolo si riaccese stanotte.

I danni sono rilevanti.

— Stamane, durante la relazione dei ministri al Quirinale, il Re si trattenne a lungo con Mancini circa gli affari egiziani.

Aggravandosi in Egitto lo stato di cose, verrebbe ordinato alle squadre di recarsi sulle coste d'Egitto.

— Si assicura che l'on. Zanardelli sottoporrà alla firma reale l'amnistia, nel giorno dello Statuto, ai reati di stampa politica.

— Si assicura che in questi ultimi giorni a Firenze e a Livorno si tennero riunioni misteriose di deputati del Centro.

Credesi che si stiano preparando per la futura lotta elettorale.

A queste riunioni prese parte pure il gruppo dei deputati rappresentati dal giornale *La Rassegna* di Roma.

— Ieri il Papa ha ricevuto la carovana dei pellegrini tedeschi e francesi reduci da Gerusalemme.

Questi gli baciarono il piede e ricevettero la benedizione pontificia.

— Notizie da Parigi segnalano vive inquietudini nei circoli parlamentari a causa della piega che hanno preso le cose d'Egitto.

Credesi difficile che il Ministero Freycinet possa salvarsi, perchè lo si rimprovera di aver adottata per l'Egitto una politica che è riuscita ad una soluzione perfettamente contraria a quella che egli aspettavasi, cioè ad un intervento diretto della Porta in Egitto.

1, *ore* 8,40 *pom.* **(mattino).**

Stamane il Re firmò i decreti portanti numerose nomine nel personale finanziario.

— La *Riforma* torna a smentire il colloquio di Crispi col corrispondente del *Voltaire*, riferito da questo stesso giornale.

Una lettera dell'avv. Cavallini conferma le dichiarazioni di Crispi.

— Gli Uffici della Camera elessero a commissari pel progetto di legge sul trasporto del monumento Carlo Alberto a Torino gli on. Trompeo, Serra, Palomba, Cocconi, Sanguinetti, di Sandonato e Serazzi.

— Si assicura che il Governo francese abbia ordinato al marchese di Reverseaux, primo segretario d'ambasciata a Roma, d'installarsi definitivamente al palazzo Farnese.

Questo fa supporre che la nomina degli ambasciatori francese ed italiano a Roma ed a Parigi venga rinviata a tempo indeterminato.

— Domani sulla linea Roma-Spoleto si esperimenta il treno-ospedale della Società Veneta.

— L'on. Depretis ha oggi presentato alla Camera un progetto di legge col quale propone che venga corrisposto alla famiglia del maggiore delle guardie di P. S. a cavallo, Bardi, ucciso presso Palermo in un conflitto coi ricattatori del comm. Notarbartolo, una pensione annua di L. 2400.

2, *ore* 10,10 *ant.* **(giorno).**

Oggi il ministro Baccarini presenterà il progetto di legge per la linea diretta Roma-Gaeta-Napoli.

— Oggi si riunisce nuovamente la Commissione per la perequazione fondiaria.

— Si assicura che la Commissione per le circoscrizioni elettorali terminerà i suoi lavori nella settimana ventura.

La domenica successiva il Re firmerebbe i decreti per le correzioni delle tabelle.

— I dispacci dell'*Agenzia Havas* spiegano come il passo collettivo delle Potenze fatto nella questione egiziana sia una concessione fatta alla Francia e all'Inghilterra.

Pertanto vi confermo la notizia che la politica delle quattro Potenze, Italia, Germania, Austria e Russia, in tale questione è appunto quella riassunta nel dispaccio ufficioso della *Stefani* venuto ieri da Costantinopoli.

NOTA. — Il telegramma della *Stefani* a cui allude il nostro dispaccio particolare è il seguente:

« **Costantinopoli**, 31. — L'ambasciata d'Italia, poi quelle di Germania, d'Austria e di Russia furono autorizzate dai rispettivi Governi a consigliare il sultano ad inviare i suoi ordini o anche un commissario in Egitto per appoggiare l'autorità e la volontà manifestate dal khedive, e chiamare a Costantinopoli Arabi-pascià e altri due colonnelli capi della rivolta militare per togliere loro ogni pretesto di disobbedienza, affermando l'autorità legittima del sultano, invece dell'azione isolata di alcune Potenze straniere. Queste istruzioni vennero eseguite oggi. Probabilmente il commissario ottomano partirà sopra una fregata turca per Alessandria. Il presidente del Consiglio è dimissionario. »

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 1° giugno.

PIETROBURGO, 1, *ore* 10,15 *ant.*

Nelle Università russe circola una lista di sottoscrizione per una corona colossale che gli studenti russi vogliono deporre sulla tomba di Darwin.

La sottoscrizione è osteggiata dai rettori e dal ministro Delianow, i quali temono che questa solidarietà fra gli studenti nell'onorare il grande naturalista inglese celi un'altra solidarietà pericolosa.

— La città di Gorki, nel Governo di Mohilew, venne distrutta da un incendio.

BERLINO, 1, *ore* 10,15 *ant.*

Rottemburg, capo negli uffizi della cancelleria, reduce dalle feste per l'inaugurazione della linea del Gottardo, si è recato a Friedrichsruhe per conferire con Bismarck.

Il cancelliere è già quasi guarito.

— Un grande temporale danneggiò ieri i dintorni di Scharfenstein, in Sassonia.

Vi sono dodici morti. Molto bestiame è annegato. Molte case e capanne crollarono; parecchi ponti furono distrutti; la ferrovia è guasta.

— Il Governo ha nominato una Commissione per provvedere alla sicurezza dello Stato, a causa dei numerosi arrivi di ebrei che fuggono dalla Russia.

VIENNA, 1, *ore* 4,45 *pom.*

Nei Circoli politici affermasi che il principe di Bismarck ha ora preso l'iniziativa per la risoluzione della questione egiziana allo scopo di impedire qualunque conflitto.

Kalnoki propendeva invece a favorire molto la Porta.

— Oggi l'inviato tedesco a Costantinopoli ebbe una speciale udienza dal sultano.

VENEZIA, 1, *ore* 12 *merid.*

Il concerto dato ieri sera al Malibran dalla Società orchestrale milanese, diretta dal Faccio, ha avuto un gran successo. Cinque pezzi sono stati bissati. È stato un vero trionfo.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1. — *Un dispaccio da Londra ad alcuni giornali dice che l'Inghilterra accetta la Conferenza internazionale.*

Galatz, 31. — Assicurasi che nella seduta del 27 maggio della Commissione danubiana, la proposta della Commissione mista fu accettata da tutti i delegati, meno dal rumeno e bulgaro. L'emendamento rumeno non potè prendersi in considerazione, avendo gli altri delegati dichiarato di non essere muniti d'istruzione in proposito.

Mattino, 2 giugno.

BERLINO, 1, *ore* 6,45 *pom.*

Si dice che Bismarck assista al battesimo del figlio del principe Guglielmo in qualità di padrino.

Sarebbe l'imperatore Guglielmo che vorrebbe così onorare il gran cancelliere dell'Impero.

Finora i padrini dei neonati della famiglia reale di Prussia furono sempre principi del sangue.

PARIGI, 1, *ore* 9,20 *pom.*

L'interpellanza del deputato Delafosse sugli affari d'Egitto è terminata con un voto di fiducia al Ministero con 298 voti contro 70.

La discussione fu vivissima: vi presero parte i deputati Delafosse, Colbert, Laplace, Gambetta, Ribot, Journault, Gatineau e Clémenceau.

Freycinet salì 4 volte alla tribuna, Gambetta due volte.

Freycinet dichiarò che la Francia per nessun pretesto si lancerebbe in una politica di avventure e di guerre, o si troverebbe isolata.

Dichiarò inoltre che la Francia prenderà parte alla Conferenza affine di tutelare la sua situazione in Egitto e mantenere lo *statu quo*.

Gambetta, quantunque il suo Ministero non fosse messo in causa, salì alla tribuna e pronunciò un discorso violentissimo dicendo che il Governo non si dava pensiero della dignità della Francia.

Quando Clémenceau parlò anch'egli di politica d'avventura, fu interpellato da Gambetta; ne successe un'animatissima discussione fra Clémenceau e Gambetta.

In sostanza vi furono delle interpellanze chiassose e molte grida.

Il voto che chiuse la discussione si considera come un successo per Freycinet, quantunque si sappia che molti votarono più in odio di Gambetta che per approvare la politica egiziana di Freycinet.

PALERMO, 1, *ore* 5 *pom.*

In vicinanza di Caccamo un pattuglia di carabinieri e bersaglieri sorprese ed uccise dopo accanita resistenza il brigante Rini, un altro dei ricattatori del comm. Notarbartolo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Il *Times* ed altri giornali recano che l'Inghilterra accetta la Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Palermo, 1. — Stamane, alle ore 5, nella contrada di Marcato Ferrato a Caccamo, una pattuglia di carabinieri e bersaglieri si è imbattuta nel brigante Giuseppe Rini, detto Guzzari, capobanda che sequestrò Notarbartolo; tentò arrestarlo, ed in seguito a resistenza nel conflitto lo uccise.

Giorno, 2 giugno.

BERLINO, 2, *ore* 9,45 *ant.*

Il principe di Bismarck tornerà lunedì.

Dicesi che egli prenderà parte alla discussione al Reichstag pel monopolio dei tabacchi.

— La *Post* smentisce che Bismarck sia designato padrino del figlio del principe Guglielmo.

— La risposta di Freycinet nell'interpellanza di Delafosse ha fatto qui una eccellente impressione.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 1. — L'imperatore ricevette il gran rabbino di Leopoli e lo assicurò che aiuterà per quanto sarà possibile gli ebrei russi rifugiati in Austria.

Budapest, 1. — Dopo un discorso applaudito di Tisza, la Camera dei magnati approvò il credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Londra, 1. — L'*Agenzia Reuter* dice che la proposta della Conferenza a Costantinopoli allarma la popolazione europea, essendo considerata come indizio di ritardo alla soluzione definitiva della questione egiziana.

Londra, 1. — Il *Times* spera che la Francia e l'Inghilterra si saranno accordate sul modo d'intervenire, prima di mettere innanzi l'idea della Conferenza. Si armano navi a Davenport per mandarle a custodire il canale di Suez.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dichiara che l'Inghilterra accettò volentieri la proposta francese per la Conferenza a Costantinopoli, come mezzo per affrettare il ristabilimento dell'ordine in Egitto. L'Inghilterra suggerì al sultano essere desiderabile la presenza della bandiera turca nelle acque egiziane e che un bastimento turco porti il commissario. Fu deposta la corrispondenza fino al 7 gennaio. Si consulterà la Francia immediatamente se si deve comunicare la corrispondenza fino al momento presente. Dilke conferma l'accordo della Francia ed Inghilterra sulla Conferenza.

Gladstone espone la necessità di una politica prudente col concerto europeo. Dice che si sbarcherà in Egitto solo se sarà necessario per proteggere i nazionali. Soggiunge che Arabi-pascià si è tolta la maschera e vuole deporre il khedive per sostituirgli Halim; ma l'Inghilterra si ritiene impegnata a sostenere il khedive attuale, volendo continuare la politica iniziata col porlo sul trono e perchè oggi con onore e lealtà perfetta. *(Applausi)*

Gladstone soggiunge che l'intervento militare europeo potrebbe sovreccitare il fanatismo musulmano; dice *europeo* per distinguerlo dall'intervento turco. Dunque l'intervento europeo non è fattibile senza un maturo esame. Constata che la proposta della Conferenza fu spedita ieri alle Potenze; dice che i rapporti consolari riferiscono le voci che la Porta incoraggiò Arabi, ma ignora se tali voci sieno esatte.

Parigi, 1. — Confermasi che la Francia propose, e l'Inghilterra accettò, il progetto di una Conferenza per la questione d'Egitto. La proposta manderebbesi oggi alle quattro Potenze ed alla Turchia.

LA SALUTE DI GARIBALDI.

PALERMO, 1, *ore* 1 *pom.*

Il dottore Albanese, che lasciò Caprera la settimana scorsa, oggi è invitato a ritornare subito per una recrudescenza nella malattia di Garibaldi.

Un altro telegramma indirizzato a Cappello fa intravedere che il generale sta poco bene.

PALERMO, 1, *ore* 5 *pom.*

Oggi parte per Caprera il dottore Albanese chiamatovi dalla famiglia di Garibaldi.

Esso s'imbarcherà sopra un piroscafo messo a sua disposizione dal comm. Florio.

SASSARI, 1, *ore* 5,50 *pom.*

Notizie dalla Maddalena recano che il generale Garibaldi è ammalato.

Suo figlio Menotti è già arrivato a Caprera.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 1° giugno.

Discussione del progetto dell'ordinamento del Corpo reale del Genio civile.

Cannizzaro desidererebbe che il progetto facesse più larga parte alle promozioni per merito nel primo periodo della carriera del Genio civile. Desidererebbe inoltre che la legge tenesse conto della specialità dei rami dell'ingegneria per i singoli impiegati, distinguendoli in ingegneri, architetti, meccanici navali, ecc. Espone[alcune modificazioni da introdursi, specialmente nella Amministrazione centrale del Genio civile.

Baccarini crede che non debbano esagerarsi le proporzioni delle promozioni per merito, onde non ricadere per opposte vie negli stessi inconvenienti che si attribuiscono alla esclusiva promozione per anzianità. Non crede opportuno] nè possibile dividere gl'ingegneri civili in classi, secondo speciali tendenze ed attitudine, primachè queste sieno effettivamente dimostrati. Dice essere naturale che, una volta queste tendenze dimostrate, i singoli ingegneri vengano impiegati preferibilmente in quella specie di lavori pei quali dimostrano speciale inclinazione.

Chiudesi la discussione generale.

Cannizzaro propone che al Consiglio superiore dei lavori pubblici possano essere aggregati straordinariamente non solo tre, ma sei o almeno cinque ingegneri o architetti di merito distinto.

Dopo osservazioni di *Saracco* e *Allievi*, consenziente il ministro, accettasi ed approvasi il numero 5.

All'art. 8 *Cannizzaro* propone che nel Consiglio superiore si crei una sezione speciale per l'architettura; ma sopra osservazioni del *Ministro* e *Saracco*, *Cannizzaro* non insiste.

All'art. 33 *Baccarini* accetta l'emendamento dell'Ufficio centrale, per cui tutti i posti d'ingegneri-allievi si conferiranno, dietro regolare esame, ai giovani che ottennero il diploma nelle Scuole di applicazione o negli Istituti tecnici, e non superarono il trentesimo anno di età.

Cannizzaro propone che le promozioni nei gradi inferiori degl'ingegneri del Genio civile si facciano due terzi per anzianità ed un terzo per merito, invece che quattro quinti per anzianità ed un quinto per merito, come nel progetto.

Baccarini e *Pecetto* dimostrano gl'inconvenienti delle troppe promozioni nella scelta.

Credono che la promozione stabilita dal progetto possa bastare.

Cannizzaro non insiste.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto.

Zanardelli presenta il progetto per l'unificazione delle tasse giudiziarie.

Levasi la seduta alle ore 5 3[4.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.)

La seduta del 1° giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Letto, si approva il verbale d'udienza.

⁂

Di Sandonato svolge la sua interrogazione sull'abbandono nel quale è tenuta la Zecca di Napoli nella coniazione della moneta; spera che ora il ministro tornerà a fornirle il lavoro, profittando del bisogno di coniazione in seguito all'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponde che appena si dovrà battere bronzo su vasta scala, ne incaricherà la Zecca di Napoli, che ha ancora macchine adatte, mentre quelle per coniare argento furono trasportate alla Zecca di Roma.

⁂

Ferrero, d'accordo con Magliani, presenta un progetto di legge per erigere, nei pressi di Costantinopoli, un monumento ai soldati italiani morti nella guerra di Crimea.

Propone che sia inviato alla Commissione per il bilancio.

Si approva la proposta del ministro.

⁂

Viene riletta l'interrogazione di *Sandonato* sui tumulti dei clericali di Napoli; e se ne annuncia un'altra di *Bonghi* sullo stesso argomento.

Depretis dichiara agli onorevoli interpellanti ch'egli è disposto a rispondere sabato, in principio della seduta.

⁂

Dopo di che si riprende la discussione dei capitoli del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze 1882.

Cavalletto domanda quando si costruirà la dogana alla stazione di Padova.

Magliani risponde che le pratiche sono avanzate, e se ne porterà la spesa nel bilancio di prima previsione del 1883.

Approvasi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 135,311,199, più i residui in L. 21,909,108.

⁂

Indi si dovrebbe discutere il bilancio definitivo dei lavori pubblici. Ma essendo assente il ministro Baccarini, la Camera delibera di discutere il bilancio degli interni.

Bonghi parla all'art. 1°. Pur ammettendo il diritto nel Governo di convocare i comizi per le nuove elezioni politiche, crede utile che dichiari, secondo il buon sistema parlamentare, se questa è l'ultima sessione della legislatura, e se intende convocare i comizi elettorali nel prossimo autunno.

Depretis risponde. La Camera fa attenzione. Il ministro parla a voce forte. Dice: — L'on. Bonghi mi chiede se intendo dire quando convocherò i comizi elettorali. Ora, trattandosi della più alta prerogativa della Corona, com'è questa della convocazione dei comizi, non potrei rispondere; però mi riservo a dichiarare, prima della chiusura dei lavori parlamentari, quantunque non in via assoluta, quali siano in proposito gl'intendimenti del Governo. Oggi non posso dir nulla.

Bonghi prende atto della promessa dell'onorevole Depretis di fare tale dichiarazione prima della proroga della Camera.

Depretis. Avverta l'on. Bonghi ch'io non mi sono impegnato in via assoluta.

(Ilarità)

Bonghi. Mi accontento della via relativa.

Depretis. Ripeto che prima della proroga della Camera intendo fare tale dichiarazione, ma che non posso prendere formale impegno.

⁂

Massari chiede se il ministro abbia pensato al fondo pel terremoto di Norcia.

Depretis ha riassunto la storia di quel fondo, e si cerca ora il modo di convertirlo a beneficio degli Istituti di quella città.

Massari raccomanda sollecitudine, perchè l'affare si trascina dal 1860 con danno del comune di Norcia.

San Donato propone un aumento di 5000 lire per sovvenire il comune di Mirabella Eclano nella fondazione dell'ospedale.

Depretis non solo consente in ciò, ma chiede anzi che l'aumento sia portato a L. 20,000 per rispondere a varie domande sopraggiunte.

La Porta, a nome della Commissione del bilancio, non si oppone all'aumento di lire 20,000, che è approvato.

Carnazza propone l'aumento di L. 10,000 pel carcere di Catania, e ne dice le ragioni.

Cavalletto domanda se siasi provveduto a trasferire in altra località il carcere di Urbino.

Depretis risponde a Carnazza che esaminerà la questione; a Cavalletto che si sta studiando.

Vollaro propone l'aumento di 50,000 lire al fondo per le famiglie dei morti per causa nazionale e danneggiati politici, tenendo conto dell'ordine del giorno del 22 marzo, relativo alla distribuzione dei beni confiscati ai Borboni.

La Porta risponde che quell'ordine del giorno non è menomamente pregiudicato, essendo questo uno stanziamento provvisorio fino a che sia definita la questione, e avendo obbligo il Governo di presentare i provvedimenti definitivi nel bilancio 1883.

Vollaro prende atto della dichiarazione e ritira la proposta.

Cavalletto vuole un capitolo speciale con L. 20,000 per provvedimenti contro la pellagra.

Depretis risponde esservi un capitolo nel bilancio dell'agricoltura. Anche il ministro dell'interno sussidia le istituzioni dirette a combattere quel morbo, e sta studiando altri rimedi, e a suo tempo proporrà alla Camera i provvedimenti.

Cavalletto ritira la proposta.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 59,401,489 ed i residui in L. 8,603,675.

⁂

Discutesi il bilancio dell'agricoltura e commercio, pel quale il ministro delle finanze rappresenta Berti.

È riservata l'interrogazione Cauzi ed altri, ch'era stata rimandata a questo bilancio.

Sciacca della Scala e *Picardi* raccomandano al ministro di accordare un sussidio per l'Esposizione agricola industriale di Messina.

Magliani risponde che se ne terrà conto.

Dopo altre raccomandazioni di *Branca*, *Picardi* e *Bonghi*, e le risposte di *Magliani* e *Merzario*, relatore, approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 10,076,096, più i residui in lire 1,450,939.

⁂

Depretis presenta il progetto di legge per l'assegno di una pensione alla famiglia di Pietro Bardi, ne chiede l'urgenza e chiede si mandi alla Commissione del bilancio. È approvato.

⁂

Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Bonghi chiede conto del collocamento a riposo dell'ispettore Buonazia, che il Consiglio superiore ha creduto illegale.

Baccelli non stima conveniente trattare qui di una tale questione, a meno che non glie l'ordini la Camera. Esso peraltro dette già il suo responso anche su ciò, ed egli si è attenuto a questo, piuttostochè ad un parere del Consiglio.

Bonghi domanda se vi ha un regolamento per la distribuzione di aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere, le scienze e l'incremento degli studi sperimentali.

Baccelli risponde esser fatto e pubblicato.

Piccoli domanda se i professori straordinari dell'Università di Padova hanno speranza di essere nominati ordinari.

Baccelli risponde essere nominate le Commissioni per la loro scelta.

Bonghi osserva gli straordinari di Padova non doversi confondere con quelli di altre Università, perchè trovansi in condizioni diverse e quindi diverso il trattamento e la carriera.

Cavalletto non crede che debbano essere sottoposti alle Commissioni scrutatrici, perchè sono soggetti alla legge anteriore, che li esonerava da ogni esame o scrutinio.

Lugli osserva che i professori di altre Università si trovano in condizioni simili, e prega il ministro di assicurare la loro posizione.

Bonghi aggiunge il ministro non avere obbligo di nominare ordinari gli straordinari di Padova, a cui furono riservati incolumi i diritti anteriori, quando quella Università fu assimilata alle altre; ma poterlo fare, avuti i meriti dei professori e consultato il Consiglio superiore.

Baccelli dice che, per dar posti secondo il merito, sono necessarie le Commissioni, che siano in grado di giudicarlo. E questo è anche il parere del Consiglio superiore.

Bonghi e *Martini* non ammettono la giustezza di questo parere, ripetendo che le nomine dei professori di Padova, quando il ministro voglia farle, non devono, secondo le leggi anteriori, essere soggette ad esami.

Di Sandonato domanda notizie delle cliniche universitarie di Napoli.

Baccelli risponde presentando il progetto di legge pel trasferimento ed il definitivo assetto delle cliniche universitarie e degli istituti della Facoltà medica di Napoli. Ne presenta anche uno per la nomina, pagamento e licenziamento dei maestri elementari.

Di Sandonato propone, e la Camera approva, che il disegno sulle cliniche sia mandato alla Commissione del bilancio.

Ercole chiede l'urgenza dell'altro disegno, che è approvata.

Bonghi propone l'aumento di L. 40,000 per acquistare la libreria Massimi.

Baccelli non accetta, perchè non necessarie. Se occorreranno, le domanderà alla Camera.

Martini raccomanda che, invece di spendere soverchiamente per libri e codici antichi, di cui abbiamo larga copia, si provvedano le Biblioteche di libri moderni, di cui sono assolutamente sprovviste.

Bonghi ritira la proposta; come ritira pel l'altra di aumentare L. 100,000 al capitolo per la conservazione dei monumenti, dopo la dichiarazione di *Baccelli*, che in breve darà spiegazioni sulle domande fatte da Bonghi, Cavalletto e Capo sopra diversi monumenti.

Zucconi chiede si provveda al pareggiamento degl'Istituti tecnici e nautici in ordine al concorso del Governo, della Provincia e dei Comuni.

Falconi richiama lo stato anormale degli insegnanti inferiori degli Istituti tecnici.

Merzario e *Bonghi* fanno anch'essi raccomandazioni, alle quali rispondono il *Ministro* ed il *Relatore*.

Bonghi domanda se i sussidi assegnati ai maestri delle scuole serali saranno dati alle scuole serali più meritevoli e profittevoli.

Merzario lamenta le severità eccessive ordinate per gli esami dei maestri e maestre elementari.

Martini loda la severità che stima necessaria.

Palomba Carlo domanda spiegazioni relative al Pantheon, e gli vengono date dal *Ministro*, che accenna le sue idee di farne la tomba di Vittorio Emanuele.

Approvasi quindi l'aggiunta proposta dal *Relatore* di L. 26,500 per rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguirsi in Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche universitarie.

Approvasi finalmente il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 29,348,415, più i residui in 5,359,817, e levasi la seduta alle ore 7.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

UN COLPO DI RIVOLTELLA

Borsa di Milano, 2 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. del matt. in con. 92 65.

Corso legale 92 65.

Az. Banca Nazionale. C. del m. matt. in con. 226.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del m. in con. 389 25.

Oro da 20 50 a 20 55

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2	102 —	102 30	— —	— —
Svizzera	102 —	102 30		— —
Londra+3	— —	— —	25 50	25 55
Germania+4			124 1[4	124 3[4

— **Cronaca.** — 2 giugno 1882. — La chiusura ufficiale di ieri ci portava i seguenti corsi:

83 65, 85 35, 116 47 1[2, 90 45.

I corsi delle Rendite francesi sono per fine giugno. I riporti si trattarono in media a cent. 21 pel 3 0[0; a cent. 33 1[2 pel 5 0[0.

Sull'italiano si annunciava il riporto in cent. 19.

Alla sera il 5 0[0 francese era più debole, il 5 0[0 italiano più sostenuto:

— —, 85 35, 116 33 1[4, 90 50.

I telegrammi particolari recano che il mercato parigino è calmo, malgrado la forte maggioranza ottenuta dal ministro Freycinet nella discussione delle interpellanze sugli affari di Egitto.

Altri telegrammi attribuiscono la debolezza attuale alla lotta cagionata dai bisogni di liquidazione.

Ore 12.

Alla nostra Borsa gli affari sono sempre molto limitati tanto in Rendita quanto in valori. I prezzi sono discretamente sostenuti particolarmente in Rendita.

Rendita fine giugno 92 97 1[2 a 92 92 1[2
Rendita per contanti 92 82 1[2 a 92 80
Banca Nazionale 2268 a 2265
Mobiliare 849 a 847 1[2
Banca Torino 788 a 787
Banca [illegible] 617 a 615
Ca tiera 418 a 416
Tiberina 300 a 298

ESTERO

Un cenno storico sulla questione d'Egitto.

Le cose d'Egitto hanno preso una piega tale che ormai non si può dire dove esse andranno a finire. Certo si è che esse, pel momento, prendono un posto preminente nelle questioni che ora agitano il mondo politico, e perciò franca la spesa che si ne segua attentamente lo sviluppo, tanto più che dalla soluzione che sarà per intervenire dipende in gran parte l'avvenire del Mediterraneo.

Non tutti hanno una chiara idea della questione che ora chiama a sè l'attenzione del mondo politico. Gioverà quindi dare uno sguardo retrospettivo a questa importante questione e risalire fino al fatto d'onde ebbe prese le mosse.

***

Al principio di febbraio dell'anno scorso aveva già avuto luogo al Cairo una rivolta militare. Essendo stato messo in carcere il colonnello Alì-Fehmi, che comandava il reggimento delle guardie del khedive, queste si erano ammutinate, e ne era seguito un tafferuglio in cui c'erano stati parecchi feriti, e che ebbe per conseguenza il ritiro d'un ministro della guerra per sostituirlo con un altro.

Quel fatto aveva dimostrato che nell'esercito egiziano v'erano degli elementi di disordine, e che non era molta l'autorità del khedive sulle sue truppe. Coloro che conoscevano bene l'Egitto avvertivano che non erano le sole guardie che erano disposte alla sommossa. Si diceva che vi erano delle gelosie fra gli ufficiali arabi e gli ufficiali circassi. Si diceva che nell'esercito v'erano molti partigiani dell'ex-khedive Ismail, alcuni partigiani del pretendente Halim, pochi sinceramente devoti al khedive Tevfik. Si osservava che su un esercito di 12,000 uomini vi erano ben 2000 ufficiali, e che in queste condizioni non era possibile nessun avanzamento se non aumentando il contingente dell'esercito, cosa a cui si opponevano le convenzioni internazionali. Si notava perciò che vi era negli ufficiali egiziani, tanto arabi che circassi, un odio grandissimo per gli europei, che hanno in Egitto una grande posizione, specialmente per i francesi e gl'inglesi. L'odio degli ufficiali era condiviso di molti indigeni, e surrravisi quindi della esistenza di un partito nazionale egiziano, che voleva rivendicare all'Egitto una piena autonomia liberandolo dalla soggezione delle potenze occidentali. Dicevasi non impossibile un pronunciamento militare di stile spagnuolo da un momento all'altro.

***

La temuta sommossa militare avvenne il 9 settembre 1881.

In quel giorno 4000 soldati con 30 cannoni circondarono il palazzo d'Abdin e fecero prigioniero il khedive Tevfik. Essi domandarono al vicerè: la destituzione dei ministri, la convocazione a parlamento dei notabili egiziani e una costituzione, l'elevazione dell'effettivo dell'esercito a 18,000 uomini.

V'erano, a capo di questa rivolta, parecchi colonnelli, fra i quali teneva il primo posto per audacia e per prestigio il colonnello Arabi-bey.

Il controllore generale inglese recossi coi consoli al palazzo del khedive, e trattò coi colonnelli malcontenti, i quali asserivano che la Porta conosceva le loro intenzioni e le approvava.

Risultato delle trattative si fu che il khedive consegnò ai colonnelli un decreto con cui accettava i reclami delle truppe.

Scerif-pascià fu designato al khedive come capo del partito nazionale, e come l'uomo, per conseguenza, a cui doveva affidarsi la formazione del nuovo Ministero e l'esecuzione delle promesse khediviali. Scerif-pascià, chiamato in tal modo sulla scena dal partito militare, dovette trattare cogli ufficiali per la formazione del Ministero e per un programma. L'allestimento scenico era stato preparato da lunga mano, giacchè giungevano numerosi al Cairo personaggi per domandare la convocazione dell'Assemblea dei notabili, intanto che gli ufficiali pretendevano di essere appoggiati da 80,000 beduini.

Il 14, il Ministero del partito nazionale era formato come segue: presidenza e interni, *Scerif-pascià;* esteri *Mustafà-pascià Fehmi;* giustizia, *Mehemet Kadri-pascià;* istruzione pubblica e vakufs (opere pie), *Zeki-pascià;* guerra e marina, *Mahmud-pascià Sami;* lavori pubblici, *Ismail-pascià Eyub;* finanze, *Haidar-pascià.*

Le basi dell'accordo fattosi fra il Ministero e gli ufficiali furono che si sarebbero applicate le decisioni della Commissione militare, ad eccezione, pel momento, dell'aumento dell'esercito, e che un reggimento avrebbe lasciato il Cairo. Ciò posto, gli ufficiali facevano atto di sottomissione, ma i notabili dovevano garantire l'esecuzione del patto.

Il 16 veniva pubblicata una lettera di Scerif-pascià, nuovo presidente dei ministri, il quale, esponendo il suo programma, proponeva: l'istituzione di un Consiglio di Stato, la continuazione delle trattative pel mantenimento dei tribunali internazionali, la riforma dei tribunali indigeni, e varie convenzioni commerciali colle Potenze.

La lettera di Scerif constatava la necessità di mantenere il controllo europeo sulle finanze egiziane stabilito col decreto del 15 novembre 1879.

Il khedive Tevfik, con altra lettera, accettava questo programma.

***

La notizia di questo pronunciamento militare e di queste mutazioni produsse una grande commozione nei circoli politici dei paesi interessati alle cose d'Egitto. In Francia, ove si aveva allora le mani in pasta per le faccende di Tunisi, si accusò l'Inghilterra di aver fatto nascere la sommossa per avere un pretesto di stabilire il protettorato inglese in Egitto, mentre la Francia stabiliva il suo a Tunisi. Altri attribuirono la sommossa alle mene dell'ex-khedive Ismail-pascià per ritornare sul trono d'Egitto, o alle mene della Porta per riprendere la sua antica piena padronanza sul Nilo, o semplicemente alla gelosia fra gli ufficiali arabi ed i circassi ed al malumore degli egiziani contro gli europei. Asserivasi che il khedive Tevfik credeva essere la sommossa opera del principe Halim, della famiglia di Mehemet-Alì, residente a Costantinopoli.

Pochi credettero sul serio al manifestarsi di un partito nazionale egiziano.

Prese così all'improvviso, le Potenze non seppero a qual partito appigliarsi. La Francia mostrossi proclive ad esagerare l'importanza della crisi; impaurita dallo spettro di un vasto incendio del mondo maomettano, essa era propensa a spingere all'intervento armato. Ma l'Inghilterra vi si mostrò tosto contraria, perchè comprese che un'azione militare in Egitto avrebbe rafforzata più la posizione della Francia che non quella dell'Inghilterra.

Convenne dunque fare di necessità virtù, ed accettare i fatti compiuti. Si pensò un momento ad impedire, per lo meno, il rinnovarsi delle sommosse militari. In Francia si propugnò la formazione di una Commissione militare anglo-francese simile alla finanziaria; questa Commissione avrebbe riorganizzato l'esercito egiziano in modo da por termine ai pronunciamenti. Ma l'idea ebbe in Inghilterra fredda accoglienza e non attecchì. La gelosia fra i due paesi impediva che si venisse a qualche cosa di pratico.

Cessate le prime apprensioni, visto che il nuovo Ministero non minacciava di attentare per nulla ai privilegi europei, Scerif-pascià fu considerato dagli inglesi come l'uomo della situazione, ed il suo programma fu approvato. Si fecero auguri per la sua riuscita, ma intanto non si credette troppo alla stabilità del Ministero; si sapeva che esso sarebbe stato spalleggiato dal partito militare solo fino a quando si potessero rattenere le impazienze, e si stette in apprensione di nuove dimostrazioni militari.

***

Gli spettatori freddi cominciarono a notare che Scerif-pascià non osava disperdere le truppe implicate nella sommossa, nè sconfessare apertamente Arabi-bey, il promotore di essa. Notossi ancora che il programma di Scerif non faceva cenno dell'esercito, ed in ciò vedevansi i primi elementi di debolezza pel Ministero.

Finalmente, verso la fine di settembre od il principio di ottobre, si assistè ai primi atti. Alcune truppe furono timidamente allontanate dal Cairo; vero è che furono mandate soltanto nelle città del Delta, da cui potevano in breve tempo ritornare al Cairo. Si bandirono le elezioni per l'Assemblea dei notabili, con una legge identica a quella promulgata sotto il primo khedive. Fu osservato però che non era stata stabilita una data per la convocazione dell'Assemblea; si diceva che essa avrebbe avuto luogo in primavera, o al più presto, in dicembre. Si potè così sperare che il partito militare non avrebbe tentato nulla di nuovo fino alla riunione dei delegati delle provincie.

Intanto la Porta, la quale non lasciò mai occasione per affermare la sua alta sovranità sull'Egitto, e far ben comprendere che il khedive è un suo vassallo, intervenne anche questa volta. Il sultano Abdul-Hamid, che, come è noto, fa la politica dell'Impero tutta di suo capo, mandò in Egitto, in qualità di suoi commissari, Alì-Fuad-bey, suo ex-segretario, e Nizami-pascià, suo confidente.

Questo intervento diretto della Turchia nelle cose d'Egitto spiacque assai in Francia ed in Inghilterra, e la stampa di Londra e di Parigi cominciò a protestare e mandare delle invettive al sultano. Intanto i due commissari di Abdul-Hamid erano splendidamente ricevuti ad Alessandria ed al Cairo, e si immischiarono talmente nelle cose d'Egitto, che Nizami-pascià, in una rassegna del 2° reggimento egiziano al Cairo, avvertì che l'esercito doveva fedeltà non soltanto al sultano, ma anche al khedive. Si affermava così che l'esercito egiziano era considerato dal sultano come parte integrante dell'esercito turco.

I Gabinetti di *Londra* e *Parigi* significarono allora alla Porta che riconoscevano bensì la sua alta sovranità sull'Egitto, ma non tollererebbero manifestazioni danneggianti la loro influenza nell'amministrazione dell'Egitto. Essi si adoprarono quindi pel richiamo della Missione turca, e mandarono due corazzate ad Alessandria.

Ne nacque allora una specie di battibecco diplomatico. I Gabinetti di Londra e Parigi dicevano: Le corazzate inglesi e francesi non partono da Alessandria se prima non partono i commissari turchi. La Porta rispondeva: I commissari turchi non partono, se prima non partono le corazzate.

Finalmente, fatti gli opportuni scambi di promesse, Alì-Fuad-bey e Nizami-pascià partirono il giorno 18 dal Cairo e l'indomani da Alessandria, lasciando al khedive, a nome del sultano, la decorazione del Nishami-Imtiaz (Ordine del merito). Le corazzate lasciarono allora le acque di Alessandria. Alla Porta rimase la soddisfazione di essersi affermata.

***

Intanto cominciavansi a vedere i primi sintomi della politica che avrebbero seguito le Potenze europee.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, organo della cancelleria russa, avvertiva caritatevolmente Francia ed Inghilterra che il possesso dell'Egitto non è nè può essere una questione esclusivamente inglese o esclusivamente anglo-francese; che questa questione è legata troppo intimamente a tutto lo *statu quo* dell'Oriente perchè possa esser lecito ad una sola Potenza di risolverla di sua sola autorità.

L'Inghilterra non pensava allora ad affermarsi troppo. In un *meeting* che ebbe luogo a Leeds l'8 novembre, Gladstone diceva aver l'Inghilterra cercato di agire rigorosamente di concerto col Governo amico ed alleato della Francia e credere di poter continuare ad agire in perfetta armonia. Si cercherà, soggiungeva Gladstone, di impedire che nascano delle difficoltà fra l'Egitto ed il sultano, allo scopo di evitare un intervento della Turchia: il Gabinetto inglese non cercherà di rendere gli interessi inglesi predominanti, ma avrà l'intendimento di assicurare il benessere dell'Egitto.

Queste parole tendevano a calmare la Francia sulle supposte velleità d'un protettorato inglese, ed a rassicurare le Potenze.

Il 15 novembre si formò in Francia il Ministero Gambetta, e restava a vedersi se Gambetta avrebbe continuata la politica di Barthélemy Saint-Hilaire, o se pure non dovevano farsi nuove trattative tra Francia ed Inghilterra per intendersi sulla questione di Egitto, tanto più che prestavansi a Gambetta idee bellicose.

Venne allora pubblicato un dispaccio del ministro inglese Granville a Malet, agente diplomatico in Egitto, in cui si indicava meglio la politica che intendeva seguire il Gabinetto di San Giacomo.

« L'Inghilterra, diceva quel dispaccio, non vuole che la composizione di un ministero egiziano sia una questione di partiti o d'influenze straniere. Benchè desideri che l'Egitto goda l'indipendenza amministrativa, l'Inghilterra è convinta che il legame che unisce l'Egitto alla Porta costituisca la migliore garanzia contro l'intervento straniero. Rotto questo vincolo, l'Egitto potrebbe trovarsi un giorno non lontano preda ad ambizioni rivali. Lo scopo dell'Inghilterra è di mantenere questo vincolo. Soltanto l'anarchia in Egitto potrebbe farle abbandonare questa politica. »

Il dispaccio concludeva manifestando la speranza che la Francia avesse le stesse idee, e non cercasse di ingrandire la sua influenza in Egitto, nel qual caso l'accordo con essa sarebbe stato impossibile.

Era un invito a Gambetta a contentarsi di una politica sobria, di una politica di equilibrio e di rispetto per tutti gli interessi. Questo invito non ebbe in Francia, presso la stampa opportunista, troppo lieta accoglienza. I giornali gambettisti sostennero che in Egitto l'anarchia c'era già, che la sovranità della Porta era platonica e che l'intervento della Turchia in Egitto sarebbe stato un disastro per l'influenza europea, che bisognava mettere un controllo su tutte le cose d'Egitto come s'era messo sulle finanze. La stampa inglese non seguì la francese su quel terreno pericoloso.

***

Che cosa, intanto, si faceva al Cairo?

Continuava sempre sorda l'agitazione nell'esercito, che voleva essere portato a 12 reggimenti. I consoli europei ed i controllori della finanza si opponevano a questo progetto. Il partito nazionale si agitava. Scerif-pascià sperava molto nella futura Camera dei notabili, ma dicevasi che la Porta e la Corte del khedive erano contrari a questo Parlamento.

Un decreto convocò finalmente la Camera dei notabili pel 23 dicembre.

Frattanto destava inquietudine il soggiorno del colonnello Arabi-bey al Cairo. Egli interveniva continuamente in tutte le cose, e faceva pressione sul Ministero. Varie volte si sparse la voce che Scerif era dimissionario perchè non voleva subire queste pressioni, ma egli continuava a restare al potere, mentre Arabi-bey continuava ad esercitare un potere occulto.

Sollevavasi sempre, dal partito militare, contro gli Europei, e l'animosità fra le colonie e gli indigeni cresceva sempre. I soldati commettevano disordini in tutte le città. A Suez vi fu una sommossa per l'uccisione di un soldato; le truppe imprigionarono il governatore e bastonarono il segretario. Una manifestazione venne fatta, per errore, contro il Consolato italiano credendosi che l'autore dell'omicidio fosse un italiano mentre era un beduino. Scerif-pascià fu costretto a punire le truppe, e lo fece destando il malcontento nel partito militare.

Il giorno della convocazione del Parlamento s'avvicinava. I notabili mandati dalle provincie giungevano al Cairo. Il 23 dicembre, giorno destinato per la convocazione, i locali al Cairo non erano ancora preparati. La riunione venne rimandata di tre giorni, ed intanto vi furono molte confabulazioni fra i notabili ed i membri del partito nazionale e militari abitanti alla capitale.

(Continua).

Palàcky.

Vienna, 28 maggio.

(Cola) — Ogni anno, la mattina del 27 maggio, deputazioni convenute dalla pianura morava e dai villaggi montani di Boemia, s'avviano al cimitero di Lobkovic, dove depongono corone di sempreverdi sopra una tomba. Il popolo czeco non dimentica il proprio rigeneratore.

Palàcky non fu diplomatico, non scrisse note, non adoperò le arti dei Gabinetti per dare al suo popolo una patria. Non fu capitano, non cinse la spada di Washington, di Bolivar, di Garibaldi. Combattè le sue battaglie nelle biblioteche e negli archivi, e la penna e la parola — l'una e l'altra sommamente eloquenti — furono le armi delle quali si valse per dare agli Czechi la coscienza della loro nazionalità.

***

Ladislao Rieger, passando a rassegna i progressi compiuti dalla nazione sua, esclamava tempo fa « *Resurreximus!* » Gli Czechi infatti parvero lungo tempo ben morti.

La battaglia della Montagna bianca al principio del secolo XVII aveva tolto loro così la libertà religiosa, come l'indipendenza politica. Sul suolo boemo, fecondo d'eresie, era stato ripristinato il cattolicismo col ferro e col fuoco. Le terre, che le copiose confische avevano strappate agli Czechi, erano state divise tra signori tedeschi. La vecchia Università di Carlo IV era caduta in balìa dei Gesuiti. La Corona di Boemia aveva perduto la Lusazia e la maggior parte della Slesia, e l'unione sua coll'Austria, dapprima solamente personale, s'era andata serrando sempre più a vantaggio dei paesi tedeschi. La politica centralista e germanizzatrice di Maria Teresa e di Giuseppe II aveva fatto della Boemia e della Moravia due provincie abitate da slavi, i quali scrivevano e leggevano tedesco e serbavano al mercato ed alla cucina la lingua malmenata de' padri.

***

Palàcky nella prima metà del nostro secolo mutò la faccia delle cose. Egli volle stampare nella mente degli Czechi le memorie della vecchia patria, rianno dare il filo spezzato dai corazzieri e dai lanzichenecchi di Ferdinando II, e scrisse la sua « Storia di Boemia, » nella quale l'ardore del patriota vivifica le pazienti indagini del sapiente. Egli volle sollevare nuovamente a dignità di lingua lo czeco caduto tanto in basso da somigliare ad un gergo volgare, e scrisse l'opera sua in czeco, e fondò ed alimentò giornali e riviste, nelle quali il culto della lingua nativa preparava il culto della nazionalità risorgente. Disse: « Sorgi e cammina, » e la parola sua non fu vana.

***

Oggi la Boemia e la Moravia sono colla bassa Austria le provincie più floride dell'Impero. L'istruzione elementare è forse diffusa tanto quanto nelle regioni più colte della Germania. La letteratura nazionale, segnatamente la lirica, ha spiegato il volo. I cultori della scienza crescono e tra pochi mesi avranno un centro nell'Università czeca di Praga. La lotta per la lingua, lotta per la nazione, è combattuta senza posa, sempre e dovunque, nelle scuole e nei giornali, nei teatri e nei caffè, nelle conferenze scientifiche e nelle insegne delle botteghe, dai professori e dai vetturini, dai deputati e dai servitori di piazza. Parlate a Praga la lingua di Goethe, ed uno czeco, che pur la conosce a menadito, fingerà di non capirvi.

***

Nell'ordine politico le conquiste lasciano molto a desiderare. Gli Czechi non pensano punto e non penseranno per molti anni ancora a togliere agli Absburgo la Corona di Boemia, ma [illegible] neppure il ripristinamento dell'[illegible] personale del 1526, benchè anelino [illegible] gli Ungheresi, ai diritti storici del loro paese, anzichè a principii astratti, ad ordinamenti politici ideali. Il sogno carezzato da molti di loro sarebbe un compromesso simile a quello stipulato per l'Ungheria da Deák e Beust.

E dalla realizzazione del sogno sono ancora molto lontani. Nondimeno hanno ottenuto qualche concessione sotto la condotta prudente di Rieger: l'aumento delle scuole secondarie czeche, la fondazione dell'Università, il riconoscimento della lingua nazionale negli uffici amministrativi e nei tribunali della Boemia e della Moravia; e diventati ormai una delle quattro ruote necessarie al carro della maggioranza e del Ministero, possono contare ad ogni tappa sopra un nuovo trionfo. Anche se Taaffe cadesse, nessun Governo germanizzatore e centralista potrebbe durare lungamente.

Ormai non v'ha forza in Austria che possa resistere alla corrente federalistica, giacchè il federalismo non sarebbe altra cosa che il riconoscimento delle nazionalità.

***

Anche quest'anno dunque il pellegrinaggio a Lobkovic fu compiuto. Ladislao Rieger, capo della parte czeca in Parlamento e genero di Palàcky, inghirlandò ancora una volta la tomba del « padre della patria. » Si parlò e si fu, se volete, un po' *chauvins*. Ma è compatibile lo *chauvinisme* d'un popolo il quale non tocca i sei milioni e lotta per la propria vita nazionale come pel pane quotidiano. Da noi, alla vigilia della battaglia, Gioberti scrisse il *Primato*. È il caso del *veniam dare et petere vicissim*.

ITALIA

L'ITALIA IN EGITTO.

In un articolo di fondo del *Times* del 31 maggio riguardo alle cose d'Egitto leggesi questo passo.

Pare che a Berlino siasi parlato di un altro intervento, nè turco, nè anglo-francese, e neppure spagnuolo, ma italiano. A questo suggerimento si potrebbe rispondere: fosse pur possibile! Una occupazione temporanea italiana sarebbe più consona alle idee occidentali che non una occupazione turca, la quale potrebbe riuscire niente affatto temporanea; essa salverebbe l'Inghilterra e la Francia dai pericoli di una rottura la quale sarebbe sempre inerente ad una occupazione da parte loro. Ma, d'altra parte, le nazioni non hanno nessuna voglia di accettare mandati europei, a meno che non si veggano una prospettiva di guadagno in ogni senso. L'Austria non sarebbe mai andata in Bosnia se non avesse stabilita la Bosnia come possesso permanente, e non è da supporsi che un compenso di questa specie potrebbe darsi all'Italia se essa acconsentisse a togliere le castagne dal fuoco per l'Europa. Non si deve dimenticare che, in caso di qualsiasi intervento che non sia quello della Turchia, l'occupazione non si farebbe senza spargimento di sangue. Le cose sono andate troppo oltre per potersi aggiustare con una passeggiata militare.

Così il *Times*. Noi non sappiamo se siasi trattato sul serio di proporre all'Italia una occupazione temporanea dell'Egitto; la notizia è stata messa fuori; essa non ha avuto nessuna smentita. Quello che ci importa notare si è che il linguaggio del *Times* è improntato ad una benevolenza di cui invano si sarebbe cercato traccia in quel giornale tre o quattro anni fa. Una partecipazione italiana alle cose d'Egitto non sarebbe più in Inghilterra vista di mal'occhio come quando, nel 1879, Salisbury si sottraeva a tutte le istanze di Menabrea, o secondava il superbo esclusivismo del ministro francese Waddington, che non volle saperne di far una parte qualunque all'Italia in Egitto. Forse gli inglesi s'accorgono ora che, se nel 1879 l'Italia fosse stata ammessa a far parte del controllo europeo in Egitto, le cose andrebbero meglio, perchè l'Italia rappresenterebbe, tra Francia ed Inghilterra, quello che i ripulsori rappresentano fra i carrozzoni: essa smorzerebbe gli urti, e lascierebbe meno posto alle reciproche gelosie. Oltre a ciò, l'autorità delle tre Potenze mediterranee avrebbe in Egitto più peso, perchè l'Italia non sarebbe, come ora, l'alleata naturale della Turchia. Il tempo è galantuomo; esso ci vendica!

La Giunta del censimento in Lombardia.

Nel numero 107 del 18 aprile u. s. di questo giornale abbiamo annunziata la relazione della Commissione nominata dal ministro delle finanze coll'incarico di esaminare e *riferire particolareggiatamente* come procedano i lavori di ricensimento della bassa Lombardia.

La relazione, la quale risponde esattamente al mandato che la Commissione aveva ricevuto, dopo una lunga e, da quanto pare, difficile gestazione, potè finalmente essere pubblicata e distribuita alla Camera ed al Senato.

Noi però ci siamo invano lusingati di riceverne una copia, e miglior sorte non toccò ai nostri confratelli: lassù si credette bene di mettere rigorosamente sotto chiave le copie destinate alla stampa ed ai pubblici uffici, prova evidente che viviamo nel secolo della luce.

Nè ciò basta, poichè, come già notavamo nel numero testè indicato del nostro giornale, il ministro insieme alla relazione fece distribuire alcune osservazioni della parte interessata, cioè della Giunta del censo di Milano; cosa che non sembra conforme agli usi parlamentari, e che oseremmo dire in urto al buon senso.

Infatti, o il ministro desiderava davvero di essere illuminato sullo stato della questione, ed allora doveva accettare senz'altro le risultanze della relazione, le quali, checchè ne dicano quei signori della Giunta del censo, sono inoppugnabili; oppure il ministro desiderava di conservare questa amministrazione *privilegiata* nelle condizioni in cui si trova, operi bene o male, ed allora miglior partito sarebbe stato quello di non nominare alcuna Commissione, o di nominarne una foggiata secondo i suoi desiderii, che facesse tanto per fare.

Riconfermiamo poi quanto già dicemmo nel precedente articolo, cioè che la Commissione disse dei lavori in questione il minor male possibile, e, fin dove potè, cercò di salvare, come suol dirsi, *capra e cavoli*.

Ritornando alle osservazioni della Giunta alla relazione della Commissione governativa, diremo che fummo più volte sul punto di risponderví noi stessi, tanto ci parvero sconclusionate, sebbene abilmente architettate per trarre in inganno il lettore superficiale; e se desistemmo sempre da questo nostro proposito fu nella speranza che rispondesse direttamente la Commissione, ed anche pel dubbio di suscitare polemiche inopportune.

Però quello che non abbiamo fatto noi, e non fece la Commissione, fu fatto da altri, poichè abbiamo ricevuto in questi giorni un opuscolo contenente la risposta alle osservazioni in discorso.

L'autore di queste controsservazioni conserva l'anonimo, e per vero dire le cose che egli dice sono così esatte da non avere bisogno di essere appoggiate all'autorità di nessun nome; esse colgono siffattamente nel segno, da togliere alla Giunta ogni via di scampo, e da metterla proprio fra l'uscio ed il muro.

L'autore si mostra profondo conoscitore dei catasti di Lombardia, come egli stesso si qualifica, e ben a ragione si meraviglia che si debbano oggidì rammentare le prescrizioni che regolano il nuovo censo lombardo-veneto alla amministrazione stessa incaricata di farle eseguire.

Come si vede, il direttore della Giunta non vi fa una bella figura, e neppure fa bella figura *chi gli sta a lato e lo consiglia*. Chi poi ci scapita maggiormente è l'attuale capo del Collegio dei periti, dal quale dipendono tutte le operazioni tecniche del catasto.

Non possiamo riferire qui nè le osservazioni della Giunta, nè la risposta di cui si tratta; ma affinchè il lettore si faccia un concetto della gravità della questione, riprodurremo la lettera che l'autore di questa vi fa precedere, diretta ad un deputato suo amico. Eccola:

« Milano, aprile 1882.

« Caro ed onorevole amico,

« Sapendomi cultore appassionato, e vecchio, delle discipline che regolano i catasti in generale, e quello Lombardo-Veneto in particolare, non ti ha fatto meraviglia quando ti ho detto che attendeva con ansia la relazione della Commissione governativa, sui lavori di ricensimento della bassa Lombardia, presentata dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati nel giorno 17 dicembre 1881, e pubblicata soltanto in principio del corrente aprile. Quindi non ti deve neppure far meraviglia se ora mi vedi uscir fuori con un mio opuscolo per chiarire le idee tue e del pubblico intorno alle osservazioni stampate a propria difesa dalla Giunta del censimento e dal Capo del Collegio dei periti, e distribuite insieme colla relazione della Commissione alla Camera dei deputati.

« Molte questioni, e molto acume, suscitera di sicuro questa imparziale e insieme dotta relazione, e due già sin d'ora han fatto capolino e preso già un rilievo tutt'altro che indifferente.

« La prima è d'indole tecnica, e viene in discussione perchè la Giunta e il Capo del Collegio dei periti con leggerezza ed imprudenza che mi sembrano imperdonabili, vollero sostenere pubblicamente, *che non è obbligatoria nè necessaria la contemporaneità nell'elaborazione delle tariffe d'estimo, nella pubblicazione delle medesime e nella risoluzione dei reclami delle pubbliche rappresentanze in tutto il territorio che devesi censire, potendosi* (dicono) *ottenere la perequazione generale delle tariffe anche facendole a spizzico, pubblicandole a spizzico, risolvendo i reclami a spizzico, ed attirandole a spizzico.*

« La seconda riguarda invece il *principio della giustizia nella distribuzione dell'imposta*, ed è stata messa in campo dalla Commissione governativa, la quale ha dimostrato nella sua *Relazione*, con documenti in appoggio, che quel principio sarebbe leso gravemente qualora si eseguisse la legge del 23 giugno 1877 anche in quella parte che vuole *fuso in un contingente unico i due sub-contingenti* che la legge del 1864 per il *conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria* ha assegnato rispettivamente ai territori lombardi allora di vecchio e di nuovo censo. E la lesione di quel principio si commetterebbe ad esclusivo beneficio delle provincie a vecchio censo (Como, Cremona, Mantova, Milano e Pavia), e a tutto danno delle provincie lombarde di Bergamo, Brescia e Valtellina, e di tutte le provincie venete che al 1864 avevano già il censo nuovo.

« Sulla prima questione devi ritenere che la Giunta ha torto marcio, e lo rileverai facilmente dalla mia *Risposta*, e meglio ancora (se hai tempo di leggere) dalla *Relazione della Commissione governativa*. Pare a me che la Giunta avrebbe fatto bene a stare zitta, accettando in pace il rimorso che sul punto della contemporaneità la Commissione non potè esimersi di fare, ed il modo suggerito per rimettersi in carreggiata.

« Nel sistema di catastazione lombardo-veneto, la contemporaneità nell'elaborazione e pubblicazione delle tariffe e nella risoluzione dei reclami delle pubbliche rappresentanze, sì comunali, che provinciali e centrale, create *ad hoc* dalla legge, è il *porro unum*..., la condizione indispensabile per ottenere la generale *perequazione* degli estimi. Bada però che non dico *perequazione reale* (araba fenice!), ma soltanto *perequazione legale*, quella cioè che è stata ampiamente discussa ed accettata, *pro bono pacis*, da tutte le parti interessate. La Giunta ed il Capo del Collegio dei periti scuotendo essi stessi questo robusto cardine, sopra il quale poggia il sistema di catastazione lombardo-veneto, e per virtù del quale principalmente il catasto lombardo-veneto acquistò gran fama, hanno dato prova di non conoscere affatto lo spirito delle operazioni che ora fanno.

« Leggendo soltanto gli ultimi quattro alinea della mia *Risposta* e le pagine 60-63 della *Relazione*, puoi illuminarti abbastanza anche sulla seconda questione, e persuaderti della grave ingiustizia che deve necessariamente derivare dalla fusione dei due sub-contingenti in un contingente unico, ordinata dalla legge 23 giugno 1877 (art. 1° ed ultimo comma dell'articolo 2).

« Bisogna dunque convenire che nel 1877 si è commesso un errore legislativo senza colpa di nessuno, perchè allora non potevansi forse prevedere i veri effetti di tale fusione, come si sono potuti prevedere e accertare adesso. Ma bisogna ora correggere questo errore mediante una legge nuova, la quale permetta che le operazioni di ricensimento siano tuttavia condotte a compimento nella bassa Lombardia (la spesa è già fatta per 7 decimi!) col solo fine, ben s'intende, di dotarla di mappe *aggiornate* di recente e di estimi meno vecchi di un secolo, in confronto a quelli che ora servono al riparto interno dell'imposta, e dichiari al tempo stesso che i sub-contingenti, determinati dalla legge del 1864 rispettivamente per le provincie di antico e di nuovo censo, devono rimanere distinti e separati fino a che non sia promulgata e attivata la legge, tante volte promessa, per la perequazione generale dell'imposta fondiaria.

« Tu che al par di me hai sempre voluto la giustizia, adoperati perchè sia fatta anche questa volta, come si adopereranno, lo spero, tutti i deputati, e specialmente i veneti e quelli dell'alta Lombardia che rappresentano le provincie di Bergamo, Brescia e Valtellina.

« *Il tuo amico*

« che ama la giustizia sopratutto. »

Quanto sia grave l'ingiustizia di quest'operazione è dimostrato in seguito, ove si dice che lo sgravio della bassa Lombardia è proporzionale alla differenza fra i due coefficienti 2,75 e 3,25, e siccome il sub-contingente assegnato al territorio lombardo già a vecchio censo, dalla Commissione del conguaglio del 1864, è di lire 10,245,500, così lo sgravio sale a lire 1,576,230; alla qual somma sono da aggiungersi i tre decimi di guerra, per cui effettivamente salirà a lire 2,050,000.

Ma e lo sgravio di tutto il Mantovano? diciamo noi. Tutto sommato, lo sgravio della Cassa lombarda e provincia di Mantova, che è quanto dire *della ricca possidenza*, non sarà inferiore a due milioni e mezzo, i quali si riverseranno sulle tre provincie dell'alta Lombardia e sulle provincie venete, cioè *sulla piccola e derelitta proprietà*.

Ed è per giungere ad un sì bel risultato che si spesero tanti milioni, e se ne spenderanno altri ancora durante i *sette* anni per cui dureranno i lavori di ricensimento, i quali, siamo convinti, serviranno nemmeno per la perequazione generale? Risponda la Camera.

LA SCARCERAZIONE DI SBARBARO.

Roma, 31 maggio.

(S.) — Il professore Sbarbaro è uscito dalle Carceri Nuove ieri mattina alle cinque. Qualche giornale ha creduto fare dei commenti su questa scarcerazione, dicendo che egli fu liberato un giorno avanti della scadenza della sua prigionia e ad ora mattutina, per timore di dimostrazioni che sarebbero riuscite poco gradite al ministro Baccelli. Nulla di vero in tutto ciò. Il professore Sbarbaro è stato scarcerato ieri mattina perchè così voleva la legge; egli era stato arrestato il mattino del 1° maggio; condannato ad un mese di carcere, il termine della sua detenzione scadeva proprio ieri, perchè di fronte al Codice penale il mese si calcola di trenta giorni. È stato scarcerato alle cinque di mattino, perchè vige la regola che *dies incorptus pro completo habetur*. Che si volessero fare delle dimostrazioni non lo credo, e spero di no, perchè non è con tumulti piazzaiuoli che si dimostra la giustizia di una buona causa.

Oggi ho incontrato l'irrequieto professore: la detenzione non ha danneggiato molto la sua salute. Era calmo e di buon umore. Egli stesso mi raccontò che quest'oggi ha stipulato il contratto con l'editore Sommaruga per la pubblicazione delle *Sue prigioni*. Sarà un volumetto di circa cento pagine, che lo Sbarbaro consegnerà all'editore prima della fine della settimana, e che si pubblicherà il più presto possibile.

Vi sarà unita una biografia col ritratto dell'autore. Le vicende del mese trascorso dallo Sbarbaro alle Carceri Nuove saranno narrate in forma di lettere dirette alla moglie.

Sarà un volume in cui la mania psichiatra del professore Lombroso avrà da pascolare assai.

ARRESTO DEI RICATTATORI DI NOTARBARTOLO.

Palermo, 30 maggio.

(P.) — Ecco le principali notizie, attinte a fonte officiale, sul conflitto di ieri e sull'arresto dei tre malfattori ai Ciaculli.

La polizia aveva saputo da parecchi giorni che i briganti si trovavano nella marina in vicinanza dei Ciaculli.

Il cav. Ilardi erasi recato a Termini-Imerese, e quivi ebbe la confidenza del luogo in cui erano nascosti i malfattori. Ritornò subito in Palermo assieme al sotto-prefetto cavaliere Bondi, e prese gli opportuni accordi col prefetto e l'autorità militare.

La forza mosse ieri alle 4 pom. pei Ciaculli in vetture.

L'operazione era diretta dal maggiore Ilardi, il quale era coadiuvato da due funzionari di P. S. (il cav. Perego e il cav. Fornaciari). Arrivato nella casina del fondo Colluccio, e disposta la forza, il comandante Ilardi, accompagnato dai suddetti due funzionari, cominciò a salire una scaletta che conduce al secondo piano, dove trovavansi i briganti; ma un colpo partito dalla sommità della scala lo fece retrocedere e gli fe' dare la disposizione di occupare alcune stanzette dell'atrio e di sfondare le porte e le finestre del luogo.

Mentre l'Ilardi era nell'atrio per vedere eseguire i suoi ordini, una seconda fucilata tirata dai malfattori lo colpì alla guancia, e lo fe' cadere fulminato.

La direzione del servizio fu allora assunta dal cav. Perego, il quale mandò per nuova forza.

Le fucilate continuarono da ambe le parti sino all'arrivo della compagnia di bersaglieri, di stanza nella vicina borgata di Brancaccio, e comandata dal capitano signor Deluca.

Intimata da questi la resa, i briganti cedettero le armi solo dopo che ebbero ottenuta la promessa che non sarebbero stati maltrattati.

I malfattori arrestati sono:

1. Gaetano Pirnino, da Casteldaccia;
2. Giovanni Rutino, da Bagheria;
3. Matteo Barone, da Altavilla.

Erano armati di fucili a retrocarica e rivoltelle, e provvisti di abbondante quantità di munizioni.

***

La cittadinanza è addolorata per la perdita dello Ilardi, la [illegible] del quale sarà nelle ore pomeridiane [illegible] condotta al nuovo camposanto [illegible] di tutte le Autorità, della Stampa e di molte persone.

SOMMOSSA NEL PENITENZIARIO DI FOSSANO.

Fossano, 1° giugno.

In uno dei nostri due penitenziari — quello di piazza Castello — c'è, da parecchi giorni, la sommossa. È scoppiata lunedì mattina, alle otto, improvvisamente. Accorsero le autorità, il comandante del presidio e due compagnie, ch'erano in piazza d'Armi; e fu prontamente formato un cordone di truppe intorno al castello, con ordini severi ai soldati di impedire a ogni costo la fuga dei reclusi. Questi appartengono alla squadra dei calzolai; erano quindi armati dei loro arnesi micidiali, e non vollero quietarsi neanche alle buone parole, ai consigli del pretore, del sostituto procuratore del Re e d'altri, che più tardi erano entrati nel reclusorio per pacificare i dimostranti.

Dalle informazioni veritiere e precise che ho assunto, risulta che quei disgraziati l'hanno amara con il capo-guardiano, che, secondo loro, li vuole far morire di fame.

Sta, per contrario, il fatto che l'onesto guardiano — il quale suol adempiere la consegna scrupolosamente — voleva sopprimere certi abusi che da altri, in onta al regolamento, erano stati tollerati. Di qua la cagione delle ire.

Venuta la sera, i dimostranti ritornarono al lavoro. Il martedì passò senza che avvenissero disordini. Frattanto era stato telegrafato al Ministero; e ieri, mercoledì, giungeva da Roma un ispettore. Ma non appena questi entrò nel castello, insieme col capo-guardiano, i reclusi tornarono alle grida e alle minaccie; talchè l'uno e l'altro dovettero battere la ritirata, e in questo mentre poco mancò che un martello, lanciato da un recluso, non andasse a colpire il capo-guardiano. Allora si venne alle barricate. I dimostranti si serrarono nel laboratorio, e, armati di martelli, di trincetti, di coltelli d'ogni maniera, salirono alle finestre battendo i loro ferri sulle inferriate e minacciando colle grida.

In un istante le sentinelle furono aumentate, e i soldati consegnati tutti in quartiere. Ieri sera i reclusi non hanno voluto entrare nei dormitori, e stanotte i soldati di guardia hanno dovuto bivaccare sulla piazza.

Stamane, all'ora della colazione, quando tutto il penitenziario parea tranquillo, i tumulti sono ricominciati.

Col primo convoglio sono giunti da Cuneo il sotto-prefetto, il procuratore del Re, il maggiore dei carabinieri, due compagnie del 43° e numerosi carabinieri onde prevenire la sommossa fra i reclusi di Santa Caterina.

Il sotto-prefetto e il maggiore hanno arringato i rivoltosi, richiamandoli al dovere e al lavoro, e minacciando che, qualora non fossero bastate le buone maniere, li avrebbero costretti colla forza a far giudizio. E pare che quei feroci calzolai abbiano inteso il latino.

Intanto è desiderio universale che una buona lezione sia inflitta a chi se la merita, per far sì che queste sommosse non abbiano a ripetersi.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente [illegible] — F. M. Ferrari.

[illegible] del 1° giugno.

L'adienza è aperta alle ore 11,35.

La parola è all'avvocato Moro, di Alessandria, il quale sorge ultimo a parlare fra gli avvocati della difesa.

L'avv. Moro è un oratore tutto fuoco ed energia, dalla voce robusta, dal gesto energico. La sua testa, che, vista dal nostro banco, si profila sopra una lontana tenda di una finestra del fondo della sala, appare mobilissima; la barba e pizzo che gli copre il mento è agitata da un moto rapidissimo mentre parla.

L'oratore della difesa, dopo avere constatato che oramai il processo volge pianamente al suo fine, si fa a parlare d'un argomento che egli si è riservato e al quale, egli dice, la parte civile non volle dare tutta quella importanza che si merita, poichè non ne volle parlare neppure di volo.

Io non vorrò certo trascinare chi mi legge in un terreno pieno di fossi quale è quello su cui cammina l'avv. Moro, tanto meno poi potrò seguirlo non avendo nè i dati numerici, nè le note, nè le carte che l'egregio difensore va tratto tratto consultando; spiegherò quindi solo nella bella difesa dell'avv. Moro le cose di maggior importanza.

Egli tesse la storia delle strade che, prima a carico del Governo, passarono poi in progresso di tempo a carico della Provincia, e spiega come l'obbligo di manutenzione delle strade comprendesse in sè anche lo spurgo dei fossi, i quali, secondo i dettati di apposito regolamento, dovevano semestralmente venire espurgati.

Venendo quindi al caso concreto per accertare maggiormente se i fossi fossero o meno espurgati, legge una lunga filza di deposizioni testimoniali di cantonieri e capi-cantonieri nella parte che si riferisce all'espurgazione di questi fossi.

Parla quindi dei mandati di pagamento per le opere fatte dagli impresari e spiega come sia materialmente impossibile che fossero spiccati mandati di pagamento per opere che si dicevano eseguite e che invece non lo erano.

I lavori di manutenzione delle strade e fossi sono troppo visibili perchè della trascuranza di essi non se [illegible] chi, nella Deputazione provinciale [illegible] alla sorveglianza delle strade.

* * *

A questo punto vien concesso il solito riposo meridiano.

L'udienza vien quindi ripresa alle ore 2,45 pomeridiane.

L'avv. Moro, ripigliando la sua difesa, spiega le formalità per cui devono passare i mandati di pagamento e le diverse firme a cui devono essere sottoposti per essere pagabili dalla Tesoreria provinciale.

Prova quindi luminosamente che delle somme pagate in virtù di tali mandati l'ingegnere Scrivano non poteva nemmeno toccare un soldo, perchè esse passavano direttamente dalla cassa della Tesoreria provinciale nelle tasche degli impresari ed intraprenditori di lavori.

Dopo ciò l'avvocato difensore si ferma nuovamente sui fossi, dei quali con diverse leggi del 1817 e del 1859 egli ne viene comprovando l'obbligo di espurgazione.

L'udienza, per il continuato argomento espurgativo e per l'afa soffocante [illegible] diventa un vero purgatorio.

* * *

L'oratore, dopo una diecina di minuti di riposo, riprende il suo discorso.

Egli espone le grandi economie fatte dall'ingegnere Scrivano nelle spese di purgazione; dice che lo Scrivano se avesse voluto prevaricare ne aveva tutto l'agio in questa materia in cui pochi o nessuno poteva gettare lo scandaglio; egli non solo noi fece, ma fu economo tanto da realizzare risparmi dei quali nelle susseguenti amministrazioni non se ne ebbe più esempio.

Accennando a finire, e rivolgendosi ai giurati, egli sottopone loro le diverse questioni che saranno chiamati a decidere, e confuta tutte quelle ragioni che nella loro mente potranno nascere a convalidare la colpevolezza dello Scrivano; egli non parla al loro cuore, parla al loro retto senso di giustizia e dice di aspettarsi da essi un verdetto conforme ai retti principii di una giustizia assoluta.

L'avv. G...no
f. di Toga-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 19 maggio.

★ R. Università degli studi di Torino. — È aperta in questa Università per l'anno 1882 la sessione straordinaria degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole liceali, ginnasiali, tecniche e normali;

Gli aspiranti, osservate le prescrizioni del regolamento 10 maggio 1877, manderanno le loro istanze entro tutto il mese di giugno corrente;

Il rettore, entro tutto il mese di luglio p. v., farà conoscere a ciascun aspirante se sia o non stato ammesso ai detti esami, ed a tal uopo dovrà nella istanza essere indicato il preciso luogo della residenza o del recapito dell'instante;

Gli ammessi saranno in obbligo di preparare un lavoro domestico e farlo pervenire a questa rettoria non più tardi della fine del mese di settembre;

Le prove avanti la Commissione esaminatrice seguiranno nei mesi di ottobre e di novembre, in quei giorni che saranno ulteriormente ad ogni candidato notificati.

★ Letture, conferenze. — Annunziamo:

— *Letture alla Filotecnica* (Palazzo Carignano). — Domenica, 4 giugno, alle ore 2 pom., il prof. cav. Guido Cora farà una conferenza sul seguente argomento: *Il Sahara.*

Coloro che non sono soci e non invitati da soci, e desiderano di intervenire, possono ritirare il biglietto alla segreteria della Società.

★ Biblioteca civica. — Cenni statistici del mese di maggio 1882.

Nel corso del mese vi furono 30 sedute con 2046 lettori, i quali presentarono 2849 domande ripartite nel seguente modo:

Agronomia 12; architettura 59; arti del disegno 116; chimica 74; economia politica 27; economia domestica 4; enciclopedia 160; filosofia 28; fisica 86; giurisprudenza 168; letteratura 861; linguistica 38; matematica pura 77; matematica applicata 84; ingegneria 43; meccanica 90; morale 8; scienze mediche 29; scienze naturali 218; scienze sacre 2; tecnologia 59; effemeridi 275; storia e geografia 418.

★ Un'eredità letteraria. — A proposito dell'eredità letteraria del canonico Bosio, di cui si parlò ieri nelle nostre colonne, riceviamo oggi la risposta la seguente lettera, che per debito d'imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 1° giugno 1882.

« Ill^mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Nello stesso giorno d'oggi in cui vidi pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* l'articolo intitolato *Eredità letteraria manomessa*, firmato A. D. P., relativo alla biblioteca lasciata nell'eredità del compianto canonico Bosio a questo Collegio, la Direzione dell'Istituto riceveva pure una lettera di richiamo al riguardo dall'Ill^mo sig. presidente della Deputazione sopra gli studi di storia patria.

« Se il sig. A. D. P., il quale era informato evidentemente di questa lettera, avesse aspettato la risposta della Direzione del Collegio alla medesima, avrebbe fatto opera di buon critico e buono storico che prima di pronunziare pubblicamente il suo giudizio deve udire le due parti contrarie, ed avrebbe risparmiato a questo Istituto la penosissima sorpresa di sentirsi denunziare quale mancatore dei più sacrosanti suoi doveri, quale ingrato verso i suoi benefattori, e poco meno che barbaro distruttore di monumenti storici e scientifici.

« Questa Direzione non mancherà di rispondere prontamente alla Ill^ma Deputazione di storia patria, e potrà comunicare alla S. V. Ill^ma questa risposta.

« Vedranno da essa quanti hanno a cuore gli studi di storia patria e quanti hanno interesse a questo Istituto, che esso ha più che scrupolosamente osservato le ultime volontà del canonico Bosio suo confondatore, che tutti i suoi libri (di cui oltre a 8000 di pura storia), i manoscritti, le stampe, ecc. ecc., vennero divisi, legati, ordinati in apposita biblioteca di cui si sta ora facendo lo schedario; che se si vendettero alcuni libri, fu perchè riconosciuti da persone competenti di nessun valore, o perchè se ne ritengono i *duplicati*; che finalmente la Deputazione di storia patria non ha nessun diritto su questa biblioteca, poichè nell'ultimo testamento del canonico Bosio, il Collegio viene lasciato erede di tutto incondizionatamente senza nemmeno nominare la Deputazione prelodata.

« Questa Direzione, la quale, senza averne nessun obbligo, attendeva solamente la definizione giuridica di alcune questioni relative all'eredità del can. Bosio per invitare i signori membri della Deputazione a voler approfittarsi dei documenti e libri contenuti nella biblioteca pei loro studi, sarà fortunata, nell'interesse del suo onore e della verità, se vorranno già fin d'ora venire a constatare con una visita l'insussistenza delle gravi accuse contro di essa lanciate.

« Col sensi della più distinta considerazione
« Dev^mo servo
« Ing. Carlo Peretti
« *Direttore di segreteria.* »

★ Carta della baia d'Assab. — Il nostro egregio cartografo prof. Guido Cora sta ora dando gli ultimi tocchi ad una Carta speciale della baia d'Assab ed adiacenze (sulla scala di 1:250,000), la quale vedrà la luce il 10 corrente e sarà vendibile presso la libreria Roux e Favale (Galleria Subalpina), dall'editore (Corso Vittorio Emanuele, 74) e presso i principali librai, al prezzo di L. 1. Essa sarà legata con copertina apposita e verrà accompagnata da un testo esplicativo formante un fascicolo a parte, prezzo L. 0 50.

Dalla bozza di stampa favoritaci dall'autore possiamo convincerci che questo nuovo lavoro del Cora non è inferiore agli altri suoi, e si può certamente dire essere la migliore e la più particolareggiata Carta della baia d'Assab che si conosca, essendovi tenuto conto di tutti i rilievi e di tutte le esplorazioni eseguite nella regione continentale e nella marittima della nostra colonia, specialmente per opera di italiani; di più contiene tutte le cifre di profondità, banchi e scogliere, ecc.

Sappiamo che il R. Governo ha acquistato 2000 copie della Carta, che andranno unite al progetto di legge su Assab, il quale verrà presentato fra pochi giorni al Parlamento nazionale.

★ Festa musicale all'Accademia filarmonica. — Poichè Velotta ha [illegible] buone ragioni di voler mantenere il più rigoroso silenzio sul concerto di ieri all'Accademia filarmonica, ecco quanto ci scrive un nostro assiduo al riguardo:

« All'esito della presentazione ufficiale che ieri faceva all'Accademia filarmonica, dove le tradizioni artistiche sono così insigni, di Teresa Tua il nostro appendicista musicale, che ne è stato così zelante campione, sembrava che congiurasse l'ora, il tempo e la dolce stagione, che da pochi giorni ha innalzato la temperatura di Torino al grado di zona torrida.

Or bene, contro tutti i prevedibili inconvenienti, la giusta fama della giovinetta Tua trionfò, e tra le memorie brillantissime della Filarmonica torinese durerà la mattinata musicale di ieri.

Il salone, la galleria, le sale laterali videro di rado così eletto e numeroso concorso di signore della miglior società: il sesso forte aveva preso d'assalto perfino il semicerchio destinato all'orchestra sull'estrade del salone. Ed il termometro saliva, saliva colla costanza d'un vecchio alpinista.

Dopo un terzetto di Beethoven, eseguito molto lodevolmente dall'Albertis, violinista di molto merito e di molto studio, dal Forneris, giovane violoncellista che fa onore grandissimo alla scuola del Liceo, e dal Martini, pianista oltremodo corretto e diligente, la bionda fanciulla comparve segno alla impaziente curiosità di quella riunione, avida di verificare se la gran voce della pubblica opinione non ne avesse esagerato i meriti.

Il primo successo della Tua fu nella intelligente e modesta disinvoltura colla quale essa si presentò davanti al suo uditorio: quella bianca fronte ove il genio dell'arte stampa il suo bacio, che s'illumina, che si corruga, che si dispiega colla mutabilità delle impressioni, lo sguardo che prende mille indefinite espressioni, hanno esercitato il fascino consueto. Teresa Tua aveva guadagnato le simpatie universali prima di far sgorgare dal suo Amati quell'onda di melanconia affettuosa che è l'*Elegia* di Bazzini.

Quando poi ella fece palese tutto il suo magistero sul difficilissimo strumento, quando partì per mezzo del suo violino lo spirito di Niccolò Paganini in quella introduzione del concerto in *re*, dove le più ardue complicazioni stanno agglomerate, l'ammirazione si volse in entusiasmo, e da quella folla inguantata partirono applausi ed acclamazioni quali nel salone dell'Accademia furono uditi raramente.

Nuove aspettazioni, nuove sorprese alla esecuzione del concerto in *re* di Beethoven, coronato da un cadenzone di Vieuxtemps, capolavoro di buon gusto eseguito con una impareggiabile sicurezza: ed una chiusa degna delle premesse colla *Balade et Polonaise* di Vieuxtemps, uno dei compositori preferiti dalla valorosissima artista, pezzo che essa eseguì nell'occasione del conferimento del gran premio a Parigi.

Non vi sto a ridire tutte le prodigiose qualità della Tua: so che voi non amate le ripetizioni e di casa ha discorso con giusto orgoglio di gloria concittadina più e più volte la *Piemontese*.

Un antico socio dell'Accademia ieri mi assicurava che tanto concorso e tanto entusiasmo non s'era visto dal giorno in cui aveva suonato Thalberg: e sì che qualche annetto è trascorso!

E di questo nuovo battesimo artistico, che tra i fiori e le ovazioni la Tua ha ricevuto in patria, conservi essa il ricordo come noi serberemo quello delle emozioni soavi che essa ci ha procurato: lo conservi tra gli innumerevoli trionfi che l'attendono nella sua fortunatissima carriera. R. S. »

La giovane violinista ieri era accompagnata al pianoforte dall'egregio filarmonico e amico nostro conte Giuseppe Franchi.

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera la seconda rappresentazione del *Fra Diavolo* a questo teatro ha pienamente confermato e forse accresciuto il bellissimo esito della prima rappresentazione.

— Ricordiamo che questa sera Teresa Tua suona al teatro Alfieri tre dei pezzi più brillanti del suo repertorio, uno dei quali il gran concerto di Bériot in *sol maggiore* con accompagnamento d'orchestra.

Nessuno manchi a festeggiare la straordinaria giovanetta, la cui gloria artistica ridonda a lustro del nostro paese.

CRONACA

Venerdì, 10 maggio

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Porto Maurizio, dopo di aver costituito l'ufficio di presidenza nelle persone seguenti:

Fabre cav. Lorenzo, presidente della Camera di commercio, presidente — Vassallo cav. Natale Felice, presidente del Comizio agrario, vice-presidente — Doneaud Stefano Emilio, membro della Camera di commercio, segretario,

ha proceduto alla nomina di n. 6 Giunte locali nei diversi centri della provincia, le quali furono così formate:

1. Per i mandamenti di Oneglia e Borgomaro: Bianchi Camillo — Giacomo Edoardo — Bonavera Tommaso, farmacista — Amoi capitano Alessandro — Agnesi Vincenzo fu Paolo;

2. Pel mandamento di Diano Marina: Calvo Francesco, sindaco di Cervo — Ardissone Bartolomeo di Orazio — Ardoino Giannetto fu Bartolomeo — Durante Antonio fu Nicolò — Avv. Rudini di Diano Castello;

3. Pel mandamento di Pieve di Teco: Borelli Filippo — Trucchi avv. Giovanni Battista — Guglieramo Tommaso — Dott. Diana di Pieve di Teco;

4. Per i mandamenti di San Remo e Ceriana: Acquasciati cav. Bartolomeo, sindaco di San Remo — Corradi cav. Giuseppe — Zirio cav. Giovanni Battista — Rubino cav. Antonio — Panizzi cav. Francesco;

5. Per i mandamenti di Taggia, Santo Stefano e Triora: Roggeri cav. dott. Agostino, sindaco di Taggia — Anfossi Carlo fu Filippo — Martini dott. Giacomo — Carrega marchese Angelo — Avv. Filippi di Santo Stefano;

6. Per i mandamenti di Ventimiglia, Bordighera e Dolceacqua: Bianchi Michele, assessore ff. di sindaco di Ventimiglia — Orengo marchese cav. Achille — Tresca avv. Carlo — Piana cav. Giuseppe, sindaco di Bordighera — Moreno Giovanni Battista di cav. Giuseppe

Il Comitato.

LAVORI PUBBLICI
sulle sponde del Po.

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza promossa dalla Direzione del Circolo Po e Borgo Po allo scopo di sentire alcune proposte di abbellimenti e di nuovi lavori pubblici sulle sponde del Po tra il ponte vecchio e il nuovo ponte di Vanchiglia.

Ecco il tenore delle proposte di cui si tratta:

« Il Credito Torinese si propone di fare eseguire le seguenti opere e di darle compiute prima dell'apertura dell'Esposizione nazionale che avrà luogo in Torino nel 1884.

« 1° Costruzione di una nuova steccaia con conca per navigazione e callone [illegible] a monte del nuovo ponte di Vanchiglia [illegible] per iscopo di immettere le acque del Po nel canale Michelotti in prossimità del detto ponte, e costruzione delle relative opere accessorie;

« 2° Costruzione di un muraglione che raccordi il ponte vecchio in pietra col nuovo ponte di Vanchiglia per tutto il tratto su cui viene ad essere soppresso il canale Michelotti;

« 3° Costruzione di un canale di scarico delle acque della Coronda a sponda sinistra del Po ed a monte del ponte di Vanchiglia, onde non si verifichi rigurgito alcuno delle acque del Po contro lo scopo del canale della Coronda.

« L'esecuzione di tali opere arrecherebbe i seguenti vantaggi:

« Colla costruzione della nuova diga si ottiene l'elevamento del pelo dell'acqua del Po, la sommersione degli sbocchi dei canali di scarico delle acque immonde con grande vantaggio dell'igiene, e la possibilità della navigazione a vapore, o per mezzo di battelli elettrici sul fiume Po, ad uso di passeggiate e di comunicazioni.

« La costruzione di tale diga mentre renderebbe possibile la soppressione del tratto del canale Michelotti tra il ponte in pietra ed il ponte di Vanchiglia, con grande vantaggio dell'igiene e dell'estetica, avrebbe anche il risultato di creare una considerevole forza motrice a sponda sinistra del Po e di aumentare quella del canale Michelotti.

« I muraglioni a sponda destra costituiscono un'opera che il Municipio farà certamente eseguire in un tempo più o meno prossimo, ed il Credito Torinese si assumerebbe l'impegno di darli compiuti prima dell'Esposizione nazionale del 1884 con gran vantaggio e decoro di Torino e dell'Esposizione.

« Il Credito Torinese in corrispettivo degli obblighi che assumerebbe chiede al Municipio la cessione dei terreni posti tra la sponda destra del Po e la strada nazionale di Casale in prossimità del canale Michelotti e costituenti il letto del canale stesso (aventi una superficie di circa 40,000 metri quadrati), quali terreni sono di proprietà del Municipio, inoltre chiederebbe ancora un sussidio in denaro.

* * *

« I convenuti all'adunanza promossa dalla Direzione del Circolo Po e Borgo Po,

« Sentita la esposizione fatta dal cav. ing. Vincenzo Soldati circa il progetto presentato dal Credito Torinese e Compartecipi al Municipio di Torino per lavori di utilità ed abbellimento lungo le sponde del Po;

« 1. Riconoscendo in questo progetto un vero vantaggio a tutta la città ed in particolare al Borgo Po, deliberano un voto di plauso e di ringraziamento alla Società promotrice ed assuntrice del progetto;

« 2. Fanno in seguito preghiera alla Direzione del Circolo stesso di rendersi interprete presso il Municipio dei voti di questa parte della cittadinanza torinese, esortandolo a prendere in seria considerazione il progetto presentatogli, onde possa venire attuato. »

QUARTIERE INDUSTRIALE OLTRE DORA.

Riceviamo e con piacere pubblichiamo la seguente lettera ad onore di generosi concittadini:

« Torino, 2 giugno 1882.

« *Signor Direttore,*

« Alle notizie pubblicate ieri dalla *Gazzetta* sul nuovo *quartiere industriale oltre Dora* conviene aggiungere un fatto che fa molto onore ad una illustre gentildonna torinese.

« La signora Maria Prever, consorte dell'egregio avv. cav. Gustavo Nigra, con atto autentico rogato Cassinis 30 maggio spirato, ha ceduto gratuitamente l'uso di tutta l'area occorrente al prolungamento di via Rossini, che traversa la sua proprietà, ponendola a disposizione del Municipio. È un tratto lungo metri 106, che per 12 metri di larghezza forma 1272 metri quadrati.

« Un'altra zona non piccola di terreno è stata pure ceduta gratuitamente allo stesso scopo dalla Banca Popolare di Savigliano.

« È bello quindi vedere i proprietari di quei dintorni gareggiare di generosità per la pronta sistemazione del nuovo quartiere.

« Ho l'onore di dichiararmi
« *Un assiduo fedele.* »

PEL DÌ DELLO STATUTO.

Il *Circolo Monarchico-Liberale-Universitario*, nell'intento di festeggiare la solennità annuale dello Statuto, ricorrente domenica 4 giugno, ha pregato il chiarissimo prof. cav. Attilio Brunialti di tenere una conferenza popolare, nella quale parlasse della Carta costituzionale del magnanimo Carlo Alberto.

Avendo l'egregio professore accettato l'incarico, il Comitato direttivo del Circolo si pregia rendere di pubblica notizia che la conferenza si terrà domenica, alle ore 3 1/2 pom., nel teatro Alfieri, e verserà sul tema: *Lo Statuto e la democrazia.*

Il Comitato diresse invito ai senatori e deputati residenti a Torino, ed alle Autorità primarie del Comune, della provincia, dell'esercito, della magistratura e dei Corpi superiori della istruzione, di assistere ufficialmente.

Le Associazioni militari e moltissime fra quelle operaie della città interverranno con bandiera, del pari che alcune dei dintorni; parecchi Circoli e Società aderirono e si faranno rappresentare.

La stampa torinese liberale-monarchica è invitata a mandare un proprio rappresentante; si pregano eziandio i signori corrispondenti dei giornali italiani monarchici e liberali ad intervenire.

Torino, 1° giugno 1882.

Il Presidente
A. Boscm.

STAMPA OSCENA.

Il grido d'allarme mandato dall'egregio prof. Jervis e accolto con piacere nelle nostre colonne ha trovato un'eco favorevolissima in mezzo alla nostra cittadinanza. Si vede che oramai il vaso trabocca, e che è tempo di porre un freno alla invasione crescente di giornalucciacci, di immagini e di scatole da solfini con sopravi le cose più sconcie e più laide.

Noi non vorremmo però che in questa giusta lotta e in questa nobile indignazione del sentimento morale pubblico contro la stampa pornografica si oltrepassasse il segno.

Già avvertivamo nell'altro giorno che: « Non facciamo discussioni letterarie sulla » stampa verista e sulla stampa oscena. Com» prendiamo che lo Zola abbia a narrare e a » descrivere anche le cose brutte e laide; esse » fa opera d'arte. Ma la stampa che rileva so» lamente queste cose brutte, anzi rileva e » pubblica specialmente le cose oscene e ne fa » mercimonio, questa stampa non fa più opera » d'arte; essa, disonorando se stessa, fa poco » meno che opera di lenoni. »

Oggi riceviamo a questo proposito la seguente lettera, che, anche nella sua vivacità, distingue bene e opportunamente le due quistioni; e noi ci rechiamo a dovere di pubblicarla imparziali il pubblicarla senz'altro:

« *Signor Direttore,*

« Noi numeri odierni di parecchi giornali cittadini si legge una lettera in cui si invocano provvedimenti contro la stampa oscena che da qualche tempo a questa parte polluisce in Torino. Tale questione venne già sollevata nella *Gazzetta Piemontese*, ma con maggiore opportunità e con maggiore discrezione; l'argomento però è abbastanza importante perchè meriti che la stampa seria ed onesta se ne occupi.

« Non ho nulla da osservare in merito alla domanda formulata dal corrispondente di quei giornali cittadini che concorda pienamente nella sostanza colle conclusioni dell'articoletto della *Piemontese*; ma nella mia meschinità di dilettante di letteratura mi permetto di protestare contro la confusione che il corrispondente stesso cerca di fare, accomunando in un fascio solo le scatole dei fiammiferi, i giornali pornografici ed i romanzi di Zola. Egli cita, quasi come un precedente, la proibizione della vendita dei libri di Zola che, a quanto si dice, sarebbe stata promulgata in Germania; ma egli dimentica o ignora che tale proibizione, se vera, sarebbe stata emanata da due semplici tribunali distrettuali, senza che se ne conoscano i motivi, che si potrebbero anche rintracciare negli articoli di Zola contro il Protestantesimo nella letteratura.

« Ma se anche le cose stessero diversamente, se anche in tutta la Germania fosse proibita la vendita dei romanzi di Zola, non ne verrebbe però mai che si dovesse fare altrettanto in Italia, che non ha punto bisogno di prendere a prestito dalla Germania anche il ridicolo.

« Che si approvi o che si disapprovi Zola, è affare di gusto, e, più che di gusto, di temperamento, ma che lo si voglia considerare come l'autore di immoralità, come pornografo convinto, è cosa contraria al buon senso ed alla verità. Verrà tempo in cui si riconosceranno i suoi intendimenti nobili ed elevati, ed in cui gli si renderà giustizia; certo colle sue crudità egli serve alla morale meglio di tanti autori profumati, inguantati e lisciati che pervertiscono le immaginazioni colle loro stoicinature all'acqua di rose, dove l'adulterio aleggia trasfigurato in un'atmosfera fantastica e inebbriante. Per ora resta l'artista, — e l'artista è così grande in lui che è follia volerlo sopprimere. Sarebbe poi specialmente desiderabile che i suoi avversari non cadessero nei difetti che gli rimproverano, come accade ogni giorno e come accadde recentemente ad un egregio critico musicale, che, declamando contro l'immoralità, in un eccesso di zelo, con tutte le migliori intenzioni del mondo e pel solo gusto di fare dello spirito, si lasciò trascinare a certi paragoni fra le scannature, i quarti davanti ed i quarti di dietro della carne umana e della carne bovina, che non sono certo la cosa più pulita e che meravigliano in un ardente e convinto oppositore di Zola.

« Si intraprenda pure una crociata contro la stampa oscena e contro le oscenità che, anche senza essere stampate, fanno bella mostra di sè sui muri di fresco imbiancati — sconcio codesto gravissimo e che finora non venne abbastanza preso in considerazione; — si proceda severamente contro questi Apelli in erba se si riesce a scoprirli e contro coloro che speculano sull'immoralità. Tutte le persone oneste non potranno a meno di applaudire ai benemeriti promotori di questa crociata. Ma, per carità, non si guasti la buona causa colle esagerazioni di ogni natura e, sovratutto, non si invada il campo dell'arte e non si evochi lo spauracchio di Zola che in questo mercimonio pornografico non ci ha proprio nulla a vedere.

1° giugno 1882.

« Uno dei soliti *assidui.* »

Così è: anche chi non sia fautore e ammiratore dello Zola e della sua scuola naturalista o verista non può a meno di distinguere bene le verità narrate da quella scuola dall'oscenità di cui si compiace la stampa pornografica; il confondere deliberatamente l'una e l'altra cosa insieme è mancare di coscienza e di equità. Come non si incolpa la natura che ci abbia dato i sensi animali, ma si incolpa chi ne abusa turpemente, così non si può assolutamente incolpare e confondere lo Zola coi suoi, peggio che scimmiottatori, veri detrattori.

Del resto torniamo a dire che noi vediamo con piacere questa reazione della pubblica opinione contro la stampa veramente oscena. Noi riceviamo d'ogni parte lettere ed esortazioni.

V'ha chi ci scrive di iniziare una *Società protettrice della morale pubblica in Italia*. Non ce n'è d'uopo di queste nuove società: tutti che hanno dignità e coscienza morale sentono da se stessi di formare una ben più ampia e più influente società — quella degli onesti — ancorchè non abbia speciali presidenti e consiglieri.

Ebbene, tutti gli onesti la tengano come stretti da vincoli di solidarietà e abbiano uno per uno il coraggio di combattere a viso aperto contro la disonestà oscena di certa stampa.

E per combatterla, oltre il ricorrere all'autorità giudiziaria, c'è un metodo semplice ed efficacissimo: — disprezzarla e trascurarla affatto.

Non comprate quei giornaletti, quelle litografie, quelle cotali scatole; e il disonesto sarà punito nel suo lato più debole, il vergognoso mercimonio sarà sventato.

≈ Arrivo di deputati. — Col treno celere delle 7,35 è giunto stamane da Roma l'on. Boselli.

≈ Distribuzione di premi. — Domenica 4 giugno, alle 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele verrà fatta la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali municipali e del Liceo musicale.

≈ Dichiarazione di un autore drammatico. — Il sig. Teodoro Anselmi, noto autore drammatico e riduttore di romanzi in drammi, ci scrive da Milano una gentile lettera nella quale ci prega di dichiarare che il *Fiacre N. 13*, rappresentato testè dalla Compagnia Rosa all'Arena Torinese, è una contraffazione di quello da esso scritto e rappresentato con successo in varie città d'Italia.

Il vero *Fiacre N. 13*, pel quale l'Anselmi ha esclusivo permesso di riduzione dalla Casa Sonzogno, editrice del romanzo di Montépin, verrà rappresentato nella seconda metà del corrente anno al teatro Alfieri dalla Compagnia che agisce attualmente al teatro Commenda di Milano.

≈ Le campagne in Piemonte. — Scrive la *Gazzetta delle campagne*:

« Il calore, notevolmente maggiore di quello della seconda decade di maggio, promosse felicemente in questa la vegetazione e la maturazione dei prodotti.

« I frumenti compiono per bene la loro fioritura; le meliche, in qualche parte subalpina appena nate, trovansi generalmente già discalzate o belle e promettenti; i prati ripigliano la loro seconda vegetazione con miglior aspetto della prima, e danno a sperare un raccolto agostano relativamente più copioso; gli altri raccolti, favoriti anch'essi dalle opportune pioggie della decade, si mostrano rigogliosi e prosperi. Nel complesso la campagna apparisce in ogni parte lieta ed ubertosa.

« Le vigne e i frutti, e in genere la vegetazione arborea, superano però in vigoria le colture erbali, e singolarmente rallegrano coll'abbondanza dei loro prodotti le speranze dei coltivatori; ma gli è appunto codesta straordinaria messe di frutti che lascia in pensiero l'agricoltore esperto sull'esito finale del raccolto. Pur troppo l'equilibrio delle produzioni e il modo di conseguirlo costantemente sono tuttora cose poco famigliari ai campagnuoli nostri.

« I bachi hanno generalmente superata la 4ª muta e non ispirano nessun timore, si bene ottime speranze. I semi gialli di parecchie origini indigene trionfano su tutti gli altri forestieri e sui cartoni giapponesi.

« Le sole lagnanze che ne abbiamo inteso riguardano la lentezza dello schiudimento che eagiona irregolarità negli allevamenti; però nessuna perdita. »

≈ I nuovi biglietti ferroviari. — Abbiamo detto in uno degli scorsi numeri (nel 149) che col giorno 1° corr. sarebbero messi in distribuzione da e per le stazioni di Milano-Torino-Genova i nuovi biglietti ferroviari [illegible], ed abbiamo soggiunto che anche le ferrovie francesi sono proposte a seguire l'esempio [illegible] d'oltre Oceano.

Ora ci consta che il nuovo trovato non è venuto dall'America, ma è completamente italiano, essendo stato ideato dal signor cav. Massimiliano Vezzosi, negoziante in Torino, via Carlo Alberto, il quale, dopo il brevetto di privativa, sta trattando appunto per estendere all'America tale sistema di pubblicità a [illegible] dei biglietti ferroviari.

≈ Nuovo orario sulle ferrovie Alta Italia. — Col 1° corrente è andato in vigore sulle ferrovie Alta Italia il nuovo orario estivo, col quale vennero apportate non poche modificazioni sia nel servizio viaggiatori che nel servizio merci.

Noi per comodità dei nostri lettori diamo qui sotto le partenze e gli arrivi giornalieri dei treni nella stazione principale di Torino:

1° giugno 1882.

Ore	Partenze	Treno	Qualità
ant.			
4.20	Milano-Venezia	75	Omnib.
4.50	Firenze-Roma	57	id.
4.55	Modane-Susa	112	id.
5 —	Cuneo-Mondovì-Savona	231	id.
5.15	Chieri	431	id.
6.30	Milano	77	id.
6.55	Pinerolo	101	id.
7.25	Genova-Milano	1	Diretto
7.50	Alessandria-Genova	50	Misto
8.15	Chieri	433	Omnib.
8.50	Modane-Parigi	2	Diretto
9 —	Cuneo	223	Omnib.
9. 5	Milano-Venezia	11	Diretto
9.20	Firenze-Roma	3	id.
9.25	Modane-Susa-Parigi	114	Omnib.
9.40	Savona-Mondovì	323	Diretto
10. 4	Pinerolo	163	Omnib.
10.50	Milano-Verona	79	id.
11. 5	Alessandria	61	id.
pom.			
12.30	Chieri	435	Omnib.
1 —	Alessandria-Piacenza	63	Misto
1.10	Modane-Parigi	20	Diretto
2 —	Cuneo	235	Omnib.
2.10	Chivasso-Ivrea	81	id.
3.40	Pinerolo	165	id.
3.55	Savona-Mondovì	325	id.
4 —	Milano-Lugano	19	Diretto
4.18	Chieri	437	Omnib.
4.45	Alessandria	65	id.
5.25	Bardonecchia-Susa	116	id.
5.55	Milano-Venezia-Vienna	83	id.
6.25	Pinerolo	167	id.
7 —	Genova-Milano-Firenze-Roma	5	Diretto
7.10	Chieri	439	Omnib.
7.35	Cuneo	237	id.
8 —	Pisa-Roma	37	Diretto
8.30	Modane-Parigi	6	id.
11.30	Modane-Parigi	118	Omnib.

1° giugno 1882.

Ore	Arrivi	Treno	Qualità
ant.			
4. 9	Modane-Maçon	111	Omnib.
7.15	Alessandria	52	id.
7.35	Roma-Pisa-Genova	36	Diretto
7.45	Bardonecchia-Susa	113	Omnib.
7.55	Chieri	432	id.
8. 7	Cuneo	232	id.
8.25	Roma-Firenze	2	Diretto
8.35	Modane-Parigi	3	id.
8.40	Pinerolo	[illegible]	Omnib.
8.46	Milano	72	id.
10.20	Chieri	434	id.
10.38	Pinerolo	164	id.
11.12	Savona-Mondovì	324	id.
11.21	Milano-Venezia-Vienna	74	id.
11.35	Piacenza-Genova	54	id.
11.55	Cuneo	234	id.
pom.			
12.13	Milano-Genova	4	Diretto
12.35	Lugano-Milano	20	id.
2.41	Ginevra-Modane-Susa	115	Omnib.
2.47	Chieri	436	id.
3.20	Parigi-Modane	10	Diretto
3.35	Pinerolo	166	Omnib.
3.52	Cuneo-Mondovì-Savona	336	id.
4.32	Verona-Milano	78	id.
5.10	Roma-Firenze	58	id.
6.15	Modane-Parigi	5	Diretto
6.25	Chieri	[illegible]	Omnib.
7.42	Roma-Firenze	8	Diretto
7.50	Venezia-Milano	12	id.
8.22	Ivrea-Chivasso	86	Omnib.
9. 4	Parigi-Modane-Susa	117	id.
9.10	Alessandria-Genova	64	id.
9.20	Chieri	440	id.
9.30	Pinerolo	168	id.
10. 3	Savona-Mondovì	328	Diretto
10.23	Cuneo	238	Omnib.
10.55	Genova-Milano	8	Diretto
11.—	Venezia-Milano	76	Omnib.

≈ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Ricerca di agente* (v. 4ª pag.).

— *Un maestro di violino pel Liceo musicale di Torino.* — È aperto un concorso per la nomina di un maestro di violino nel civico Liceo musicale di Torino collo stipendio di L. 1200 annue.

Le domande per l'ammissione dovranno essere consegnate alla segreteria municipale (Ufficio 39) ovvero trasmesse al sindaco di Torino non più tardi del 30 giugno corr.

L'aspirante dovrà dichiarare se intende concorrere per titoli o per esame.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Invito.* — Si rammenta ai membri del Comitato per la 21ª commemorazione al sommo Cavour, che la partenza per Santena avrà luogo il mattino del giorno 6 corrente alle ore 7,25.

L. Calandrelli.

≈ Un colpo di rivoltella. — Ieri sera verso le 8 si uccideva con un colpo di rivoltella al capo, nella propria abitazione in via Gaudenzio Ferrari, n. 9, piano terreno, il maggiore in riposo Ugues Francesco, d'anni 60, da Torino.

L'infelice toglievasi la vita perchè diventatagli insopportabile a causa dei mali fisici da cui era tormentato.

≈ Risse e bastonate. — In piazza Saluzzo ieri sera, sull'imbrunire, certi G. Ernesto, d'anni [illegible], e B. Giuseppe, addetto alla ferrovia, vennero fra loro a diverbio per futili motivi. Il primo essendo armato di bastone, ne menò un colpo sulla testa al suo avversario cagionandogli una ferita sanabile in pochi giorni.

Il feritore venne arrestato.

≈ Disgrazia. — Circa le ore 10 ant. di ieri certo Pavese Carlo, d'anni 27, muratore, mentre era intento al lavoro nel costruendo Ospedale Mauriziano, sullo stradale di Stupinigi, gli cadde una pietra sulla mano sinistra che gli fratturò il dito indice. Il Pavese dovette recarsi subito all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare.

≈ Per attaccare una persiana. — Nel meriggio di ieri certo Ratti Achille, d'anni 33, da Milano, garzone in una fabbrica da persiane, mentre stava assicurando ad una finestra della casa n. 37, sul corso Vittorio Emanuele II, una persiana, staccatasi la ringhiera su cui s'era appoggiato, cadde dal primo piano nel sottostante cortile, riportando una grave contusione al capo pericolosa di vita. L'infelice si trova all'Ospedale Mauriziano.

Ma che razza di ringhiere [illegible] in quella casa?

≈ Contravvenzioni. — Nella giornata di ieri furono elevate contravvenzioni a due esercenti osterie ed a tre affitta-letti perchè somministravano alloggio senza essere provveduti di licenza.

≈ Arrestati: 2 per questua, 3 per [illegible] debole.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

UN COLPO DI RIVOLTELLA

LUIGI ROUX, Direttore.
Finzano Enrico, gerente.

Piccola Posta.

Signor R. G. [illegible] *(Abruzzi)*. — Le abbiamo spedito gli arretrati. Nel n. 90 troverà la spiegazione della sospensione del giornale.

Appendice della Gazzetta Piemontese — Num. 34.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

IV.

(Seguito).

Egli la osservava con uno sguardo pieno d'ironia e con un crudele sorriso sulle labbra.

— Ma rispondi dunque!

— Tu sei stata l'amante di Tommaso Lhoir!...

— Chi te l'ha detto?

— Dampierre. Egli m'ha fatto vedere una lettera che ti scriveva Tommaso, in cui questi ti dava un appuntamento per quello stesso giorno in cui te lo davo io pure.

— Ah! — diss'ella abbassando la testa, — avranno trovato quella lettera sul corpo di mio marito.

— L'evidenza dei fatti ti condanna...

— Io conosco l'esistenza di quella lettera, ma il giudice istruttore t'avrà certo detto che io non l'ho ricevuta, altrimenti, se cioè quella lettera fosse giunta a me, mio marito non avrebbe concepito alcun sospetto e quell'abbominevole delitto non sarebbe stato commesso...

— Disgraziata! tu non neghi neppure?...

— Non nego; Tommaso Lhoir mi ha scritto; ma non è mai stato mio amante.

— Eh via!... a che serve ora mentire?... La tua confessione non può scemare il mio disprezzo per te.

Essa non rispose subito, perchè l'emozione le toglieva la parola, ma seguitò a guardare il dottore con certi occhi in cui si leggeva lo spavento di vedersi odiata ed abbandonata. In fine disse:

— Bisogna che ti spieghi per che modo ho saputo che quell'uomo mi aveva dato un appuntamento. All'ora che tu m'avevi fissata sono uscita per andarti ad aspettare vicino alla serra, ed ho incontrato Tommaso Lhoir che era entrato appunto allora nel giardino scavalcando il muro di cinta. Io feci per iscansarlo, ma egli mi si piantò dinanzi e mi disse:

« — Avete ricevuto la mia lettera?... È per vedermi che vi trovate qui a quest'ora, non è vero?

« — Non so che cosa vogliate dire.

« — Allora la mia lettera sarà caduta nelle mani di vostro marito.

« Gli imposi d'andarsene. Quell'uomo non aveva nessun diritto su di me, nessuno, e per di più sapeva che io era vostra, avendo scoperto un giorno il segreto che ci unisce. Io lo vidi andar via, e per paura che mio marito non mi sorprendesse con voi, rientrai in casa. Ma non trovandomi colà, voi siete venuto e io non ho avuto il tempo d'avvertirvi del terribile pericolo che ci sovrastava. Sapete quale scena spaventosa ne seguì. La notte appresso, trovandomi sola con Susanna, andai... a rischio di svelar tutto... andai fino nella sala ove giaceva il cadavere di colui che voi avete ucciso. Quello che io cercavo di avere era la lettera di Tommaso Lhoir, prevedendo che quella sarebbe diventata una prova d'accusa contro quel povero giovine, colpevole soltanto d'avermi amata; ma il giudice istruttore era stato più lesto di me. Arrivai troppo tardi; la lettera era scomparsa.

« — Perchè quell'uomo vi scriveva? Il tentativo che voi avete fatto per distruggere quel biglietto non era forse piuttosto ispirato dalla paura che avevate di vedere un giorno o l'altro scoprire da me la vostra infamia, che dalla pietà per l'innocente boscaiuolo?

— Quell'uomo mi amava; poteva forse impedire che mi amasse?

— Non era la prima volta che vi scriveva. Da quella lettera si scorge una relazione di lunga data.

— Vi giuro che non era mio amante.

— Come posso credervi?

— Eppure è la verità.

— Difendetevi dunque. Senza dubbio avrete accettato quell'amore.

— Ebbene, io vi dirò tutto perchè è una cosa orribile che voi abbiate su di me un tal sospetto. Quel giovine mi ha amato da pazzo. Me l'ha detto... io m'annoiavo... ero sola... allora non vi conoscevo ancora. Quell'amore che io non potevo corrispondere, e questo glie lo dissi subito, mi servì di distrazione, di divertimento. Ho avuto torto, lo confesso, giacchè era crudele ad agire in tal modo. Ma non gli ho lasciato alcuna speranza. Egli mi pregò che non lo volessi respingere, che mi lasciassi amare; non chiedeva che di vivere presso di me, ed ogni relazione fra me e lui è cessata dal giorno in cui io ho cominciato a sentire per voi quella passione che mi ha soggiogata. Questa è la verità, Francesco, ed io non ho altra colpa. Andate voi stesso ad interrogare Tommaso Lhoir; il signor Dampierre non vi impedirà di farlo. Si può darsi che abbiate bisogno di vederlo ed in ogni caso basta un pretesto qualunque. Interrogatelo, vi dico, e quel giovine vi dirà quello che v'ho detto io. Se ho mentito potete facilmente vendicarvi di me. Per ciò fare vi basterà soltanto esser del parere di Magnabat che non è ancor convinto che io sia pazza. Sapete benissimo che non vi tradirò e che vi amerò sempre ad onta di quel delitto che abbiamo commesso insieme in un eccesso di furiosa pazzia e che lega ora per sempre la vostra vita alla mia.

— Vorrei credervi, Maddalena.... Eppure.... voi sapete così bene fingere... Fate da pazza con una forza di volontà tale, con una destrezza che ci salva ambedue

— Ah!.... voi avete paura che io m'inganni, che io vi inganni come ingannò tutti, medici e giudici... avete paura di questo?

— Sì... certe volte voi mi fate spavento....

Ella tacque; aveva le guance infuocate e gli occhi pregni di lagrime. Fece qualche passo per la stanza colle mani fra i capelli sciolti e agitati da un moto convulso. Poi disse freddamente, con una specie d'amarezza e dandogli nuovamente del tu:

— Non posso darti alcuna prova del mio amore. Io, per me, non dubito punto del tuo e credevo che la mia confidenza in te ispirerebbe la tua in me. Tu dubiti ancora, non è vero?

Francesco non rispose e volse altrove gli occhi.

Essa riprese colla stessa voce risoluta:

— Io voglio che tu mi renda il tuo amore e la tua confidenza. Lo voglio, capisci? Oppure, quando verrà il dottore Magnabat a sottopormi ad un nuovo esame, io cesserò di fingere e confesserò tutto.

Francesco fece un moto di spavento ed essa riprese con fierezza:

— Oh!... ma non confesserò che ti amavo. Sarebbe un sacrificarti inutilmente senza salvare me. Per lo contrario prenderò su di me tutta la colpa dell'assassinio di mio marito e quando mi avranno condannata, tu sarai libero, interamente libero, e nessun timore avvelenerà più la tua vita. Forse allora ti ricorderai di me con un rimpianto, poichè allora non dubiterai più dell'amore di cui avrai ricevuto da me l'unica prova che stava in poter mio di darti, e quando...

Egli non la lasciò terminare, ma sentendosi vinto, cadde ai suoi piedi coprendole le mani di baci.

Maddalena lo sapeva che egli non avrebbe resistito, e che essa avrebbe finito per convincerlo del suo amore. Allora sorridendo gli rimproverò dolcemente il male che le aveva fatto soffrire pochi momenti prima; dimenticarono per quel minuto la spaventosa situazione in cui si trovavano, e si scambiarono proteste d'amore come nei primi tempi della loro relazione.

In quella passione che formava tutta la loro vita vi era qualche cosa di selvaggio che proveniva da quel delitto commesso insieme e che aumentava il loro affetto. Si amavano con una specie di spavento, di rabbia, per non poter rompere le loro catene.

La loro passione era aumentata a cento doppi per i pericoli che dovevano affrontare, per la vergogna con cui avevano cominciato, per il delitto con cui avevano finito.

Talvolta smettevano un momento di parlare e si guardavano con certi occhi in cui splendeva il fuoco della febbre. In quello sguardo v'erano tutti i loro dolori, la loro disperazione. Sentivano però che l'uno poteva con ogni sicurezza affidarsi all'altro, pronti amendue a sacrificare con gioia sè stessi. Lì era riposta la loro forza.

(Continua).

Teatri

Alfieri, o. 8 1/2. — Atti 1º e 2º della *Traviata*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Concerto Teresa Tua.

Balbo — Riposo.

Arena, o. 8. — *L'eredità di S. Martino* — *Il mio fratello!*

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 1º GIUGNO 1882.

Nascite 18 cioè maschi 12, femmine 6.

Matrimoni celebrati — Bourcier Giacomo con Gilli Teresa — [illegible]

Morti denunciati — [illegible]

[illegible] nubili 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Fra 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui [illegible]

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,9 — 3 p. 736,1 — 9 p. 737,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+22,2 — +27,5 — +24,0

Tensione del vapore in millimetri:

13,8 — 12,5 — 13,8

Umidità relativa in centigradi:

68 — 46 — 61

Vento:

NE d. — NE d. — NO d.

Stato atmosferico:

sereno — ser. n. — q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +17,9, mass. +27,6

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 30 maggio 1882 — [illegible]

[illegible]

Italia. — 1º giugno 1882. — *Ore 7 centrale di Roma*

Alte pressioni Inghilterra (772), basse pensi. Spagna, centro Russia (755-748).

Italia barometro generalmente abbassato da 1 a 3 mm. circa, 4 a sud-est.

Pressioni intorno 761.

Pomeriggio ieri temporale, pioggia, grandine Belluno.

Venti forti freschi lungo 4º quadrante Italia centrale.

Stamane cielo sereno tranne qualche stazione nebbiosa.

Venti deboli varii; temperatura abbassata nord e costa Tirreno, alzata altrove.

Massima ieri 30 gradi e più 16 stazioni, intorno 35 a Foggia.

Mare generalmente calmo.

Probabile qualche temporale costa Adriatica.

Temperature estreme [illegible] *Europa ed Africa* il 31 maggio 1882.

[illegible]

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio: 1. R. D. [illegible] relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

2. **Costituzione** di Comitati locali per coadiuvare la Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere pie in alcune provincie.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Appalto pel 12 giugno, ore 10 ant., nella sala del palazzo civico d'Alba:

Opere e lavori occorrenti per la costruzione del tratto di strada di circonvallazione da porta Tanaro allo scalo della ferrovia in vicinanza del recinto di questa città.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 25,896 06.

Deposito di L. 2500.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 28 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Tortona (subasta Elia Debenedetti contro Cogorno-Gualdi e Gualdi Giovanni).

[illegible]

Appalto pel 12 giugno, ore 9 antimeridiane, nella sala comunale di Villadeati: [illegible]

Fallimento [illegible]

[illegible] ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale, per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di Tessore Giovanni, negoziante in tessuti in San Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori il 2 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti, per la formazione del concordato.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno		31	1
Farina 8 m. pel c. (1)	L.	62 25	62 —
» per luglio	»	62 25	61 75
» per luglio-agosto	»	62 —	61 75
» per 4 mesi ultimi	»	59 —	58 —
Zuccari 88 dis. (2)	»	60 50	60 —
» raffin. scelto dis.	»	114 —	115 —
» bianco n. 3 disp.	»	67 25	70 —
» a 4 mesi da Sbre	»	63 —	63 50

Liverpool, 1.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 10000.

[illegible]

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 1º giugno: [illegible]

1 90 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; 2ª q., id. 1 40 — Tonno all'olio, la scat. 1 60 — Sardine, id. 0 60 — Riso, 1ª q., al chil. 0 47; 2ª q., id. 0 40 — Burro di Milano e Modena, al chil. 2 50 — Paste: Napoli, id. 0 73; Genova, id. 0 65; Torino, id. 0 55 — Uova, la dozzina 0 63 — Vino, 1/2 ettolitro, id. 27 — Cacio: Bernа, 1ª qualità, al chil. 2 10; Olivera, id. 1 65; id. stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 2 60; Lodigiano, id. 2 70; Robiole id. 1 15 — Salame, id. 3 25 — Fragole, id. 1 — Piselli, id. 0 15 — Limoni, al 100, 3 75 — Pesce fresco: Storione, al chil. 3 25; Tonno, id. 2 00; Tinche, id. 1 20; Anguille, id. 1 15 — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 35; Mandorle, id. 1 70.

Borse

Firenze	31	1
Rendita 5 0/0	92 45	92 02 5
Oro lettera	20 57 5	20 56 5

[illegible]

Cambio su Londra	119 65	119 70
Rend. Austriaca	77 05	76 95
Rend. id.	76 35	76 20
Unionbank	123 75	122 —
Rend. Aus. nuova	94 45	94 10
Rend. Ungh. nuov.	117 65	116 60

Berlino	30	31
Mobiliare	570 50	565 50
Austriache	503 50	500 50
Lombarde	246 —	244 50
Cambio su Londra	20 39	20 39
Rendita italiana	89 70 75	89 70 70
Az. Regia Tab.	— —	101 50
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 60	13 25
Prestito russo	— —	87 50
Prest. orien. russo	58 90	58 60
Argento per chil.	208 70	205 90

Londra	30	31
Consolid. inglese	102 1/8	102 5/16
Rendita italiana	89 3/4	89 1/2
Spagnuolo	28 5/8	28 3/4
Turco	13 —	12 7/8
Egiziano del 1843	70 1/4	70 3/8
Egiziano del 1867	70 1/8	70 1/2
Argento	52 1/8	52 1/8

[illegible]

Obblig. Ferr. Meridionali — Ferr. Sarde serie A — Ferr. Sarde serie B — Ferr. S. emis. 1879 — Ferr. M. Aust. A. I. — Ferr. Trapani I. em. — Ferr. id. II. em — Ferr. Milano-Erba — Pontebbane — Fond. C. R. Milano — Ferr. Rubattino [illegible]

Cod. Ferr. Merid. a 3 [illegible] — Francia a vista — 3 1/2 — Svizzera a vista — 5 — Londra a 3 mesi e 3 — Francoforte a 3 mesi e 4 — Vienna a 3 mesi e 5 — Pezzi da 20 franchi [illegible]

BORSA DI GENOVA — 1 giugno. [illegible]

BORSA DI MILANO — 1 giugno. [illegible]

Stagionatura delle Sete.

Torino 1º giugno.

[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.